SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

728° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

INDICE**Commissioni permanenti**

1ª - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2ª - Giustizia	»	8
4ª - Difesa	»	13
5ª - Bilancio	»	18
6ª - Finanze e tesoro	»	27
7ª - Istruzione	»	33
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni	»	37
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	42
10ª - Industria	»	46
11ª - Lavoro	»	53

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni	<i>Pag.</i>	56
---	-------------	----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	60
Riconversione industriale	»	63

Sottocommissioni permanenti

5ª - Bilancio - Pareri	<i>Pag.</i>	79
12ª - Igiene e sanità - Pareri	»	84
RAI-TV - Accesso	»	85

AFFARI COSTITUZIONALI (1^o)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

372^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Fausti e per gli affari regionali e le riforme istituzionali D'Onofrio.

La seduta inizia alle ore 15,20.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Si procede allo svolgimento dell'interrogazione (3-01567) dei senatori Visibelli e Pontone, in merito all'istituzione dell'area metropolitana di Bari e alla creazione di una nuova provincia nella regione Puglia.

Il sottosegretario FAUSTI ricorda preliminarmente che l'interrogazione investe questioni connesse alla attuazione dell'articolo 17 della legge n. 142 del 1990. Questa norma disciplina la procedura relativa all'istituzione di nove aree metropolitane, compresa quella di Bari, e attribuisce alle regioni la competenza di procedere alla delimitazione del territorio delle aree interessate entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, sentiti i comuni e le province, e di determinare una nuova delimitazione delle circoscrizioni provinciali o l'istituzione di nuove province ove l'area metropolitana non coincida del tutto con il territorio provinciale.

Dopo aver precisato, con riferimento ad una specifica questione sollevata dagli interroganti, che la costituzione di nuove province non comporta automaticamente l'istituzione dei corrispondenti uffici provinciali delle varie amministrazioni statali, essendo necessario, a norma di legge, il preliminare reperimento delle relative risorse finanziarie, il rappresentante del Governo ricorda che, successivamente all'entrata in vigore della legge sull'ordinamento delle autonomie locali (che,

all'articolo 63, comma 2, attribuisce alle regioni ove insistono aree territoriali per le quali sia stata avviata formale iniziativa per l'istituzione di nuove province, la potestà di esprimersi al riguardo nel termine di sei mesi), la giunta regionale pugliese, con deliberazione del 3 dicembre 1990, viste le proposte di legge all'esame delle Camere e preso atto dell'esistenza dei requisiti di legge, aveva espresso parere favorevole all'istituzione di una sesta provincia pugliese, con capoluogo Barletta. Analogo parere era stato espresso, il 12 dicembre dello stesso anno, dal consiglio regionale, che, nell'occasione, aveva precisato che la delimitazione del territorio provinciale restava comunque subordinata all'individuazione dell'area metropolitana. Il 12 giugno 1991 la giunta regionale ha confermato le precedenti deliberazioni, ed ha disposto, ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 142 del 1990, la determinazione dell'area metropolitana di Bari, la contestuale approvazione del disegno di legge regionale concernente la delimitazione della suddetta area e la disciplina di principio delle funzioni amministrative attribuite alla città metropolitana. L'articolo 1 di tale disegno di legge prevede che l'area sia costituita da 44 dei 48 comuni della provincia di Bari, mentre i rimanenti comuni dovrebbero entrare a far parte della istituenda sesta provincia. Ai comuni ricompresi nell'area metropolitana e alla provincia di Bari, la giunta regionale ha assegnato inoltre il termine di trenta giorni per esprimere i rispettivi pareri, prima di definire la proposta finale da sottoporre all'esame del consiglio regionale.

Non essendosi ancora esaurito il procedimento relativo alla definizione territoriale dell'area metropolitana di Bari e della nuova provincia, l'Amministrazione dell'interno non può che attendere la definitiva approvazione del disegno di legge da parte del consiglio regionale, per assumere propri atti formali. In assenza di una decisione conclusiva della regione Puglia, e per il rispetto dovuto in generale alla sfera di competenza attribuita dalla legge n. 142 del 1990 alle regioni relativamente alla determinazione territoriale delle aree metropolitane, il Governo non è pertanto attualmente nelle condizioni di esprimere compiutamente un proprio avviso. In linea di principio, comunque, esso è contrario alla formazione di enti territoriali asfittici dal punto di vista dello sviluppo economico e sociale, poichè ritiene ciò in contrasto con le finalità ultime della legge n. 142 del 1990. Non c'è dubbio, però, che, ove non si addivenga all'istituzione della nuova provincia, i comuni della provincia di Bari non ricompresi nell'area metropolitana saranno aggregati alle province contigue.

Il senatore VISIBELLI, nel dichiararsi parzialmente soddisfatto per la risposta del Sottosegretario, rileva che le iniziative parlamentari aventi ad oggetto l'istituzione di una sesta provincia pugliese, precedenti all'approvazione della legge n. 142 del 1990, riguardavano ambiti territoriali più estesi e parzialmente diversi da quelli previsti nella proposta formulata dal consiglio regionale pugliese. Essa, a suo avviso, presenta proprio i caratteri di limitatezza, sotto il profilo delle prospettive di sviluppo socio-economico, che il rappresentante del Governo, al termine del proprio intervento, ha richiamato come requisito negativo.

IN SEDE REFERENTE

Azzarà ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 25 febbraio 1987, n. 67 e 7 agosto 1990, n. 250, contenenti provvidenze a favore della editoria (2624)

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il senatore GALEOTTI, con riferimento alla breve sospensione dell'esame decisa su richiesta dal Governo nella seduta del 17 luglio, auspica che quest'ultimo sciolga entro la prossima settimana le riserve espresse in ordine alla copertura finanziaria, e faccia conoscere la propria posizione sugli emendamenti di iniziativa parlamentare, ivi compresi quelli presentati in data odierna dai senatori Boato ed altri. Egli ritiene che, una volta definite tali questioni ancora pendenti, si possa rinnovare la richiesta di trasferimento alla sede deliberante. Attualmente, infatti, è presumibile che l'opposizione manifestata a suo tempo da alcuni Gruppi potrebbe ritenersi superata.

Conviene il senatore MURMURA, il quale ritiene necessario giungere al più presto all'approvazione del provvedimento, sul quale la Commissione è impegnata ormai da molti mesi.

Anche il senatore STRIK LIEVERS afferma che, nella prospettiva di un accoglimento da parte del Governo delle proposte emendative presentate dal Gruppo Federalista europeo ecologista, questo potrebbe consentire al trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore SPETIČ sottolinea che su molti punti del provvedimento è stata raggiunta un'intesa di massima tra le diverse parti politiche e con il Governo. Rimane tuttavia aperta la questione dei contributi alla stampa slovena. A tale proposito egli ritiene necessario superare l'attuale impostazione, che prevede l'erogazione di un contributo *una tantum*, e prevedere un contributo annuo, la cui copertura dovrebbe essere prevista, per gli esercizi finanziari successivi all'attuale, dalla legge finanziaria. Annunciando la presentazione di un proprio emendamento in tal senso, dichiara che, su tali basi, egli non si opporrebbe alla richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il presidente ELIA comunica che gli emendamenti presentati in data odierna dal senatore Boato sono stati trasmessi alla Commissione bilancio per l'espressione del prescritto parere; invita quindi il senatore Spetič a presentare l'emendamento annunciato, che sarà anch'esso immediatamente inviato alla Commissione bilancio. Una volta acquisiti tali pareri, sentito il Governo, la Commissione potrà eventualmente rinnovare la richiesta di passaggio alla sede deliberante.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*IN SEDE CONSULTIVA***Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892)**

(Parere alla 5^a Commissione: favorevole)

Il relatore, senatore LOMBARDI, osserva preliminarmente che lo stato di previsione relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri risente dell'opera di contenimento svolta dal Governo per riequilibrare la finanza pubblica. La tabella 1/A registra infatti notevoli decurtazioni; la gestione delle spese della Presidenza tende poi ad evitare l'utilizzo della competenza per il 1991, per smaltire invece di preferenza i residui. La complessiva riduzione delle previsioni di competenza è per lo più concentrata sulla parte corrente, mentre nella parte in conto capitale si registra un aumento delle autorizzazioni di cassa per circa tre quarti dell'incremento complessivo dello stato di previsione. I capitoli con il maggiore incremento di cassa - prosegue il relatore - sono il fondo per gli investimenti nel settore dei parcheggi (cap. 7651), quello relativo al contributo straordinario a favore del comune di Roma (cap. 7654) e quello per la protezione civile (cap. 7602). Una decurtazione di quasi 28 miliardi subisce invece il fondo per la corresponsione di contributi in conto interessi sui finanziamenti destinati allo sviluppo del settore della stampa quotidiana e periodica (cap. 7406).

Il senatore Lombardi segnala poi che il fondo da ripartire per le spese di organizzazione e funzionamento del Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza (capitolo 5501) subisce una decurtazione di 49 miliardi, sia di competenza che di cassa, facendo presente l'opportunità che il Governo chiarisca le ragioni di tale scelta.

Lo stesso scenario metodologico - osserva il relatore - caratterizza lo stato di previsione del Ministero dell'interno, che presenta una riduzione delle previsioni di competenza pari a circa 144 miliardi ed un aumento delle autorizzazioni di cassa di quasi 1.270 miliardi. In particolare, la spesa in conto capitale risulta notevolmente incrementata in termini di cassa relativamente al fondo per lo sviluppo degli investimenti dei comuni e delle province (cap. 7232). Un altro comparto che ha subito un incremento è costituito dalle spese da destinare alla Scuola superiore dell'amministrazione dell'interno (cap. 7001).

Per la parte corrente, l'opera di decurtazione è invece particolarmente evidente con riferimento alle spese relative ai progetti finalizzati nel settore della pubblica amministrazione nella città di Milano (cap. 1110) ed al fondo perequativo per i comuni e le province (cap. 1598 e cap. 1599). La più rilevante decurtazione interviene nelle pensioni, assegni mensili, assegni di indennità di accompagnamento (cap. 4288), laddove si registra un taglio di ben 800 miliardi.

Nell'esprimere complessivamente apprezzamento per la manovra di assestamento, il senatore Lombardi conclude proponendo l'espressione di un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Dissente il senatore VETERE, il quale, rilevato anzitutto che l'esame annuale dell'assestamento di bilancio rischia di divenire meramente

rituale, critica la struttura del disegno di legge, che giudica approntato in modo disordinato e, in qualche caso, di difficile leggibilità. Nel ricordare che la sua parte politica ha già espresso contrarietà in sede di esame del documento di programmazione economico-finanziaria, egli conferma l'avviso contrario anche con riferimento al disegno di legge n. 2892. Si sofferma quindi in particolare sulla nota preliminare all'asestamento, laddove si sostiene che, nelle more della definizione degli interventi ivi contenuti, il Governo intende chiedere alle Camere la sospensione dell'approvazione di tutti i disegni di legge comportanti oneri per il bilancio, con la sola eccezione dei decreti-legge. Tale dichiarazione di intenti appare infatti incomprensibile, attesa la già modesta entità degli stanziamenti riferiti alle spese correnti e la consistenza dei residui relativi alle spese in conto capitale. A particolari perplessità dà poi luogo la variazione, in sede di autorizzazione di cassa, di ben 400 miliardi per il fondo di investimento nel settore dei parcheggi (capitolo 5671). Nell'avanzare dubbi anche relativi al fatto che nelle tabelle allegate al disegno di legge sono contemplate varie voci riguardanti compensi straordinari, ribadisce che il provvedimento sembra attuare una manovra priva di strategie. Sulla base di queste considerazioni, il senatore Vetere conclude annunciando il voto contrario del Gruppo comunista-PDS.

Il senatore MURMURA, espresso vivo apprezzamento al relatore, invita il rappresentante del Governo a chiarire i motivi per i quali si attribuisca ai dipendenti della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Dipartimenti facenti capo alla Presidenza, una serie di indennità, aggiuntive rispetto a quelle già previste nella legge n. 400 del 1988.

Dopo un intervento del sottosegretario D'ONOFRIO (assicura che il Governo si farà carico di valutare le eventuali disomogeneità di trattamento tra pubblici impiegati), la Commissione, a maggioranza, dà mandato al relatore di redigere per la Commissione di merito un parere favorevole.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore VETERE sollecita la ripresa dell'esame del disegno di legge n. 379, riguardante provvidenze a favore degli *ex* deportati nei campi di sterminio nazista KZ.

Il senatore MURMURA fa presente a sua volta l'opportunità di riprendere la discussione congiunta sui disegni di legge nn. 2787 e 2538, concernenti la giurisdizione della Corte dei conti, sui quali sono stati presentati numerosi emendamenti.

Il presidente ELIA osserva che il calendario dei lavori della Commissione per la settimana ventura potrà essere fissato solo tenuto conto delle deliberazioni che saranno di lì a poco assunte dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

La seduta termina alle ore 16,15.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

233^a Seduta*Presidenza del Presidente
COVI*

*Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia
Coco.*

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari e per il personale dell'Amministrazione della Giustizia (2442-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Seguito e conclusione dell'esame. Proposta di stralcio degli articoli dal 9 in poi)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il presidente COVI, che sostituisce il relatore Casoli, dà conto dell'avvenuta emissione del parere della Commissione Affari costituzionali, favorevole per quanto di competenza, eccezion fatta per l'articolo 18 sul quale il parere è contrario. Dà altresì conto del parere, favorevole, della Commissione Bilancio.

Rileva come il testo originariamente approvato dal Senato nell'ottobre 1990 abbia conosciuto un notevole ampliamento con l'inserzione di una complessa normativa, riguardante soprattutto il personale penitenziario, per la quale sarebbe necessaria una pausa di riflessione. Suggestisce pertanto che la Commissione proponga all'Assemblea lo stralcio di tutte le norme in questione, cioè dall'articolo 9 in poi.

Su tale proposta intervengono i senatori GALLO e CORRENTI, favorevoli, PINTO, che preannuncia la propria astensione e BATTELLO, tendenzialmente favorevole, pur se preoccupato per il possibile ritardo dell'esame di quegli articoli che, una volta stralciati, verrebbero a costituire un nuovo disegno di legge.

Il sottosegretario COCO dichiara che il Governo è favorevole all'approvazione senza modifiche del testo varato dalla Camera dei

deputati, considerato che la approfondita riflessione operata in quella sede ha permesso l'introduzione di articoli che favoriscono il funzionamento delle strutture rientranti nella giurisdizione del Ministero.

La proposta del presidente COVI è infine accolta; conseguentemente non sono posti in discussione gli emendamenti 18.1 e 18.2, presentati dai senatori Corleone, Boato, Strik Lievers e l'emendamento 18.0.1, proposto dai senatori Ricevuto e Greco.

La Commissione dà pertanto mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'Assemblea sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati, proponendo lo stralcio di tutti gli articoli dal 9 in poi, e lo autorizza a richiedere lo svolgimento della relazione orale ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

Modificazione della dotazione organica del personale dirigenziale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (2720), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione ed approvazione)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 25 giugno.

Si procede alla discussione dell'unico articolo di cui consta il disegno di legge.

Il relatore DI LEMBO, dato conto del parere favorevole della Commissione bilancio, dichiara di ritirare l'emendamento 1.1, giacchè, pur non disconoscendone la bontà, lo ritiene suscettibile di introdurre elementi di ingiusta disparità di trattamento tra funzionari che abbiano prestato servizio in sedi periferiche ed altri funzionari che invece abbiano prestato servizio presso gli organi centrali del Ministero. Invita a questo proposito il Governo ad assumere provvedimenti idonei a garantire un giusto riconoscimento a tutti coloro che abbiano svolto funzioni superiori a quelle della qualifica rivestita.

Il sottosegretario COCO dichiara di comprendere le ragioni del relatore e pertanto preannuncia che si farà portatore in sede governativa dell'esigenza testè prospettata.

Posto ai voti, il disegno di legge nel suo unico articolo, è infine approvato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVI avverte che la seduta della Commissione, già fissata per domani, venerdì 26 luglio alle ore 9.30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,55.

EMENDAMENTI**Interventi straordinari per la funzionalità degli uffici giudiziari
e per il personale dell'Amministrazione della giustizia (2442-B)****Art. 18.**

Sopprimere l'articolo.

18.1 CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Sopprimere il comma 2.

18.2 CORLEONE, BOATO, STRIK LIEVERS

Dopo l'articolo 18, inserire il seguente:

«Art. ...

La Tabella E allegata alla legge 15 dicembre 1990, n. 395, è
sostituita dalla Tabella di cui all'allegato A-bis alla presente legge».

Conseguentemente, dopo l'allegato A, inserire il seguente:

**«ALLEGATO A-bis
(Art. 18-bis)**

T A B E L L A**SEDI E CIRCOSCRIZIONI DEI PROVVEDITORATI REGIONALI
DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA**

Torino:	Piemonte e Valle d'Aosta
Milano:	Lombardia
Genova:	Liguria
Padova:	Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige
Bologna:	Emilia-Romagna
Firenze:	Toscana
Ancona:	Marche
Perugia:	Umbria

Roma:	Lazio
Pescara:	Abruzzo e Molise
Napoli:	Campania
Bari:	Puglia
Potenza:	Basilicata
Catanzaro:	Calabria
Palermo:	Sicilia occidentale
Messina:	Sicilia orientale
Cagliari:	Sardegna»

18.0.1

RICEVUTO, GRECO

EMENDAMENTI

Modificazione della dotazione organica del personale dirigenziale delle cancellerie e segreterie giudiziarie (2720)

Art. 1

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Ai fini della progressione in carriera e per l'accesso alla dirigenza statale di cui all'articolo 3 della legge 10 luglio 1984, n. 301, il punteggio relativo al servizio viene adeguatamente maggiorato nei confronti dei funzionari che abbiano svolto per non meno di un anno funzioni di direzione degli uffici di segreteria nelle Procure circondariali.»

1.1

DI LEMBO

DIFESA (4^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

155^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DIPAOLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Fassino.

La seduta inizia alle ore 15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Franco FAINA, direttore generale della Leva, del Reclutamento obbligatorio, della Militarizzazione, della Mobilitazione civile e dei Corpi ausiliari, in relazione al disegno di legge n. 2836, concernente norme sugli organi del servizio della leva militare

Il presidente DIPAOLA rivolge un cordiale saluto al direttore generale della Leva (che interviene ai lavori della Commissione accompagnato dal generale di brigata Berardo Gentile, capo della 4^a divisione della predetta direzione generale).

Ha, quindi, la parola il dottor FAINA, il quale fa presente preliminarmente che la normativa recata dal disegno di legge n. 2836 non solo è di vitale importanza ai fini di una corretta riorganizzazione di tutto il settore della leva, ma appare particolarmente urgente, in quanto volta a far fronte in modo razionale ad una situazione di emergenza, alla quale lo Stato maggiore dell'esercito e la direzione generale della leva intendono, anche in via amministrativa, porre rimedio.

Al riguardo, dopo aver ricordato le attuali notevoli carenze di organico sia dei commissari di leva che del personale militare addetto ed aver fatto cenno a talune disfunzioni amministrative che, verificatesi in passato, hanno rischiato di non garantire il corretto funzionamento degli organi della leva, il dottor Faina tiene a sottolineare che oggi quella fatiscenza delle strutture che a volte non assicurava ai giovani soggetti a visita neppure elementari garanzie di igiene, non è più - per fortuna - riscontrabile grazie all'attenta ed oculata politica di rinnovamento (congiuntamente condotta dalla direzione generale della leva e dallo Stato maggiore dell'esercito) contrassegnata soprattutto dalla

decisione (adottata in via sperimentale e che il disegno di legge intende rendere permanente) di istituire i comandi leva, reclutamento e mobilitazione, diretti da ufficiali generali funzionalmente dipendenti dalla direzione generale della leva.

Per effetto di tali iniziative, oggi gli organi della leva sono dotati di apparecchiature moderne e tecnologicamente avanzate e le stesse infrastrutture risultano rinnovate e maggiormente confortevoli per i giovani.

Il disegno di legge n. 2836, che si inserisce nel solco del rinnovamento già in atto, intende assicurare una migliore razionalizzazione, sul piano territoriale, dei consigli (che vengono ridotti da 31 a 23) e degli uffici di leva. Il relativo piano di redistribuzione è stato realizzato tenendo conto delle strutture militari e sanitarie esistenti, della popolazione residente e dei «bacini di utenza».

Dopo aver sottolineato l'importanza di aver posto gli uffici di leva alle dipendenze disciplinari dei distretti militari, osserva che la funzione informativa di questi organismi non risulta per questo compromessa, in quanto, anche a seguito di accordi intercorsi tra i Ministeri degli interni e della difesa, è previsto che appositi sportelli comunali provvedano nelle sedi soppresse a fornire ai giovani dati conoscitivi sui loro obblighi militari.

Infine, per quanto concerne il problema della partecipazione dei sindaci ai consigli di leva, il dottor Faina osserva che, poichè, soprattutto nelle grandi città, è praticamente impossibile che i sindaci intervengano ai lavori degli organi di leva, il Ministero degli interni si è impegnato ad inserire, nei redigendi statuti comunali, una specifica previsione in base alla quale i sindaci hanno facoltà di delegare assessori o impiegati esperti a partecipare alle riunioni dei consigli di leva.

Sulla relazione svolta dal dottor Faina ha luogo un dibattito.

Il senatore AZZARÀ lamenta che nella tabella annessa al provvedimento (prevista dal comma 2 dell'articolo 3) non si è tenuto conto del criterio regionale. In particolare, non è previsto alcun consiglio di leva nella Basilicata e inoltre (in modo, a suo avviso, assolutamente irrazionale) la competenza territoriale relativa alla provincia di Potenza è stata assegnata alla sede di Salerno, mentre quella relativa alla provincia di Matera alla sede di Bari.

Egli ritiene che, nel momento in cui si intende stabilire un numero di consigli di leva comunque superiore a quello delle regioni italiane, non può non essere giudicata inopportuna, se non addirittura costituzionalmente illegittima, la totale omissione di una regione.

Il senatore CAPPUZZO, dopo aver espresso apprezzamento per il contributo offerto dal direttore generale della leva, ribadendo quanto ha avuto già modo di affermare nel corso del suo intervento in discussione generale, ritiene che il maggior limite del provvedimento sia proprio quello di non introdurre una riforma di ben più ampio respiro del settore della leva, per la quale i tempi debbono ritenersi ormai maturi (tra l'altro, risulta in parte ancora inattuata persino la precedente riforma risalente al 1954).

Osserva, poi, che il disegno di legge affronta solo in modo parziale ed insufficiente il tema della riforma dei centri di reclutamento e non provvede ad inserire anche la leva di mare nella competenza della direzione generale della leva.

Ritenuto altresì che il riordinamento su base territoriale degli uffici e dei consigli di leva debba essere condotto rispettando il principio di rappresentatività di tutte le regioni italiane, esprime perplessità sull'istituzione dei consigli di leva di Forlì e di Monza.

Il senatore GIACCHÈ giudica nel suo complesso condivisibile il provvedimento e afferma che sarebbe stata forse più produttiva, anche dal punto di vista dei costi, una maggiore riduzione degli organi della leva (al riguardo porta l'esempio della Marina, che ha due soli centri di reclutamento).

Chiede poi al dottor Faina se non avverta l'impressione che con questo provvedimento si intenda seguire la via dell'adeguamento degli organi della leva - che hanno natura prettamente civile - all'organizzazione militare, soprattutto nella parte in cui si dispone che i commissari di leva possano essere sostituiti da ufficiali superiori dell'Esercito (al riguardo, si riserva di presentare un ordine del giorno volto ad impegnare l'Esecutivo ad avviare i concorsi necessari per assumere un numero sufficiente di commissari di leva).

Conclude, esprimendo l'esigenza che venga precisata nel provvedimento la facoltà dei sindaci (componenti effettivi dei consigli di leva) di delegare impiegati esperti.

Il senatore BENASSI giudica irrazionale ed assolutamente inopportuna la previsione di un consiglio di leva a Forlì, con competenza territoriale per la sola provincia di questo capoluogo e si riserva di presentare un emendamento soppressivo al riguardo.

Il senatore PARISI ritiene che la redistribuzione dei consigli di leva debba correttamente ispirarsi sia al criterio della dislocazione della popolazione sul territorio, che a quello regionale (al riguardo, condivide il contenuto dell'intervento del senatore Azzarà). Dichiara, altresì, di concordare con il senatore Cappuzzo, che ha evidenziato l'esigenza di ricondurre alla competenza esclusiva della direzione generale della leva il sistema di reclutamento delle tre Forze armate.

Il senatore DI LEMBO osserva che la tabella annessa al disegno di legge contempla 15 consigli di leva nell'Italia centro-settentrionale e solo 8 nel meridione. Tale ripartizione appare poco equilibrata; a suo avviso, l'unico criterio oggettivo al quale dovrebbe ispirarsi il provvedimento non può che essere quello regionale, a prescindere dall'estensione territoriale delle varie regioni italiane, che sono tutte organi di decentramento legislativo ed amministrativo di rilievo costituzionale.

Solo ove si dovesse ridurre il numero dei consigli di leva notevolmente al di sotto di quello delle regioni potrebbe essere accettata una diversa impostazione della redistribuzione territoriale

degli organi della leva; ma, dal momento che la tabella contempla 23 sedi, è evidente che nessuna regione può essere dimenticata (in particolare, lamenta l'assenza di un consiglio di leva nel Molise).

Conclusosi il dibattito, ha la parola, per la replica, il dottor FAINA, il quale ricorda che il disegno di legge presentato dal Governo si ispira al criterio dei «bacini di utenza», che è stato ritenuto il più adatto e funzionale in un settore peculiare quale quello della leva; non si può non tener conto, inoltre, dell'esigenza di vicinanza degli organi della leva con le strutture sanitarie militari, che certo non sono presenti in tutte le province.

Sulla questione dell'accorpamento dei centri di reclutamento delle tre Forze armate sotto la direzione generale della leva, ricorda che la Marina si è sempre opposta a questo progetto, proprio perchè il suo sistema di incorporazione è assai diverso rispetto a quello delle altre due Forze armate (basti pensare che ha due soli centri di reclutamento); più di una volta lo Stato maggiore della difesa ha assunto iniziative in proposito, ma le commissioni di studio incaricate di esaminare il progetto non hanno mai raggiunto risultati produttivi. Peraltro, fa presente che le circolari della direzione generale della leva sono oggi dirette anche alla Marina militare e vengono da questa regolarmente osservate.

Al senatore Benassi, precisa che da un punto di vista prettamente tecnico non vi sarebbero particolari difficoltà a sopprimere - ove la Commissione lo ritenesse opportuno - il consiglio di leva di Forlì (anche se, comunque, va rilevato che questa provincia comprende un bacino di utenza non esiguo).

In merito alla natura eminentemente «civile» della leva, ricorda che nessuno - dirigente civile o ufficiale - ha mai interferito sulle decisioni dei consigli di leva; la vigilanza è esclusivamente intesa a garantire il corretto funzionamento degli organi. Le funzioni dei commissari di leva hanno natura amministrativa e sono assolutamente autonome (gli stessi commissari godono di precise garanzie di indipendenza dalle strutture militari). Pur essendo auspicabile che vengano presto avviati nuovi concorsi per l'assunzione di commissari di leva, il dottor Faina considera essenziale la norma che ne prevede la sostituzione, in caso di necessità, con ufficiali dell'Esercito, allo scopo di garantire, sempre e comunque, il funzionamento del sistema.

Si dichiara poi favorevole alla proposta del senatore Giacchè di prevedere espressamente nella legge la presenza dei sindaci nei consigli di leva e la loro facoltà di delegare impiegati comunali.

Dopo aver inoltre ricordato al senatore Di Lembo che il Molise non dispone di strutture sanitarie militari, conclude facendo presente, in particolare al senatore Cappuzzo, che la sua direzione generale è stata una delle prime ad applicare scrupolosamente la legge sulla trasparenza del procedimento amministrativo del 1990, volta, come è noto, a garantire la massima regolarità nella formazione degli atti della pubblica amministrazione.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il direttore generale della leva per l'autorevole contributo offerto alla migliore comprensione dei

contenuti e delle finalità del disegno di legge n. 2836, dichiara conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Programma di ammodernamento pluriennale dello Stato maggiore dell'esercito per l'acquisizione di carri armati di 2^a generazione (ARIETE)

(Parere al Ministro della difesa, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436) (Rinvio del seguito dell'esame)

In sede di ripresa dell'esame del programma in titolo (sospeso nella seduta del 17 luglio scorso), il senatore POLI, consapevole che l'ulteriore trattazione del progetto relativo all'acquisizione di n. 200 carri armati ARIETE non potrà aver luogo oggi per la necessità di concludere immediatamente i lavori della Commissione in modo da evitarne la concomitanza con quelli dell'Assemblea (alla luce delle direttive emanate al riguardo dalla Presidenza del Senato), fa tuttavia presente che nel caso in esame ci si trova in presenza di una fattispecie particolare derivante da un preciso obbligo legislativamente imposto, a tenore del quale le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento hanno il diritto - entro il termine perentorio di trenta giorni dall'assegnazione del documento - di procedere all'esame dei programmi di ammodernamento dei mezzi delle Forze armate e di esprimersi in sede consultiva. Invita pertanto la Presidenza della Commissione a tener conto di quanto da lui evidenziato e a convocare la Commissione stessa nella prossima settimana, ovviamente in ore non coincidenti con le sedute dell'Assemblea.

La Commissione prende atto ed il presidente DIPOLA fornisce al senatore Poli assicurazioni in tal senso.

L'ulteriore esame del programma viene quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,10.

BILANCIO (5ª)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

263ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*La seduta inizia alle ore 16,20.***IN SEDE REFERENTE****Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892)**

(Esame e rinvio)

Il senatore SPOSETTI sottolinea preliminarmente la gravità dell'assenza del Governo nell'esame di un provvedimento di notevole importanza come quello in titolo.

Il senatore BOLLINI dichiara che è inaccettabile il comportamento del Ministro del tesoro, il quale da un lato esprime dichiarazioni sempre contrarie all'operato del Parlamento e dall'altro non ritiene che il Governo debba essere presente durante l'esame del disegno di legge di assestamento di metà esercizio.

Il presidente ANDREATTA prende atto delle osservazioni e si impegna a segnalare la questione della presenza di un rappresentante del Governo al ministro del tesoro Carli.

Ha quindi la parola il relatore CORTESE, il quale fa presente che il disegno di legge di assestamento per l'anno 1991 presenta novità di rilievo, sotto il profilo anche sistematico.

Dopo aver dato conto degli andamenti delle entrate e delle spese, sottolinea che il risultato è un incremento del saldo netto da finanziare, non incompatibile tuttavia con la disciplina contabile, che assegna al disegno di legge di assestamento gli stessi limiti della legge di bilancio: i motivi per i quali si è assistito ad un superamento dei saldi differenziali fissati in legge finanziaria è da attribuire a cause già previste dalla legge contabile, come gli slittamenti di copertura e le riassegnazioni di entrate ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 468.

Riepiloga poi i dati di cassa e osserva che ciò richiama - anche se trattasi di materia più propriamente da esaminare in sede di rendiconto - la questione dei residui. Da questo punto di vista, si deduce che per il 1990 la differenza tra residui presunti e residui accertati si colloca intorno ai 50.000 miliardi, nel senso che i secondi superano i primi di tale importo. Ciò inevitabilmente richiama l'esigenza di una più puntuale costruzione dei capitoli, in quanto non sembra fisiologico che i residui presunti raggiungano una cifra vicina alla metà di quelli definitivamente accertati, anche per le conseguenze che ciò finisce con l'avere sulle dimensioni della cassa. Di fronte ad una manovra di questo tipo - invarianza della spesa di competenza e incremento di quella di cassa - qualche perplessità dev'essere considerata lecita.

Data la nota connessione tra cassa di bilancio e fabbisogno, è naturale che una lievitazione dei pagamenti non può che costituire un elemento sfavorevole sull'andamento del fabbisogno. Ciò tanto più che il problema sembrava non esistere *ex ante* solo per una compressione - in parte si deve ritenere artificiosa - della previsione iniziale dei residui. Il sistema, insomma, merita una qualche riflessione.

Dal punto di vista degli andamenti generali, destano a suo avviso preoccupazione due fenomeni. Anzitutto, il fatto che - nonostante l'abbassamento della relativa previsione - nelle entrate tributarie sia stata ancora confermata una previsione di gettito connessa al provvedimento in tema di rivalutazione monetaria ed emersione dei fondi in sospensione d'imposta, per un importo di 8.400 miliardi, che, secondo lo stesso Governo, rappresenta un elemento di una qualche aleatorietà. In secondo luogo, preoccupa ciò che emerge circa l'andamento nel tempo tra i saldi differenziali preventivi e consuntivi: ad una differenza abbastanza notevole (dell'ordine di più di 20.000 miliardi) degli ultimi esercizi degli anni '80, almeno comunque a partire dal 1984, nel senso di un notevole esubero dei saldi preventivi su quelli consuntivi, nel 1990 emerge un andamento di segno opposto: sia pure di poco, i saldi differenziali a consuntivo superano quelli preventivi, il che, oltre a porre problemi di carattere giuridico, dà l'idea di un andamento della finanza pubblica non certo rassicurante.

Un altro elemento da valutare è che il Governo chiede con il disegno di legge in esame - raccogliendo peraltro sollecitazioni che erano già emerse in sede parlamentare nell'ambito della discussione nel 1990 del provvedimento in materia di contenimento della finanza pubblica - una sospensione dell'approvazione di tutti i disegni di legge comportanti oneri per il bilancio, con la sola eccezione dei decreti-legge. Se questa è l'intenzione del Governo, sarebbe opportuno che essa non rimanesse a livello di orientamento, ma avesse un seguito operativo, con la richiesta di revoca di tutte le sedi deliberanti, con il diniego in tutti i casi di richiesta di passaggio in sede deliberante e infine con il ritiro di tutti i disegni di legge comportanti oneri: di ciò comunque, fino al momento, non sembra aversi notizia. Quanto poi all'eccezione dei decreti-legge, essa può essere assentita a condizione che ovviamente il contenuto di tali misure sia effettivamente corrispondente ai requisiti di necessità e di urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Quanto poi agli aspetti più specifici del disegno di legge in esame, non si può non notare come per il 1991 siano state varate coperture finanziarie per un importo di 1.720 miliardi riferite a nuove o maggiori entrate, di cui 242 miliardi per il comparto tributario: un tale modo di legiferare non può non richiamare - anche come elemento di riflessione da parte del Parlamento - l'opportunità di una più attenta decisione in sede di legge finanziaria circa l'ammontare della misura in cui le nuove o maggiori entrate debbono essere finalizzate al sollievo del fabbisogno, una decisione, cioè, che sia coerente con le deliberazioni che in corso d'anno si andranno poi ad assumere al riguardo.

Sempre nell'ambito delle variazioni per atto amministrativo non può non essere rilevato un utilizzo di fondi diversi da quelli di riserva e dallo stesso fondo globale per un importo che supera i 30.000 miliardi. Per un terzo si è trattato di far fronte all'attuazione dei contratti 1988-1990 dei pubblici dipendenti, mentre per quasi la metà l'operazione è stata necessaria per far fronte all'onere per interessi. Sarebbe interessante che il Governo chiarisse sotto quest'ultimo aspetto come si concili una maggiore spesa per il primo semestre di quasi 15.000 miliardi con una diminuzione per più di 1.000 miliardi della previsione assestata 1991.

Sempre per quanto concerne le variazioni delle previsioni a livello di singolo capitolo, dall'apposito studio del Servizio del bilancio emerge che una quota notevole (circa il 18 per cento nel 1991) dei capitoli variati appartiene allo stato di previsione del Ministero della difesa, tra l'altro con caratteristiche stabili per quanto concerne i vari provvedimenti di assestamento e con un peso pari al 21 per cento delle variazioni superiori ai 500 milioni nell'ambito di quelle complessive di tale stato di previsione. Tra l'altro, i capitoli della Difesa costituiscono circa il 33 per cento del numero dei capitoli sempre in aumento e il 63 per cento del numero dei capitoli sempre in diminuzione.

Anche se il discorso ovviamente non vale solo per questo stato di previsione, è ovvio che i dati emersi non possono non sfociare in una raccomandazione in ordine ad una costruzione più attenta dei capitoli di bilancio, in maniera tale da escludere variazioni sistematiche sui medesimi capitoli. Da segnalare poi che il disegno di legge in esame prevede un incremento di ben 89 miliardi della dotazione di competenza e di cassa della Camera dei deputati.

Per quanto concerne invece il testo del disegno di legge, sono da osservare due problemi: anzitutto, l'incremento dell'importo massimo di emissione di titoli pubblici netti, che passa da 118.800 miliardi fissati nella legge di bilancio a 126.000 miliardi, con un aumento di 7.200 miliardi; in secondo luogo, la definizione e sistemazione in bilancio degli effetti finanziari di due sentenze della Corte Costituzionale.

Per quanto concerne il primo problema (incremento del limite di emissione dei titoli), la misura non è nuova e comunque non urta contro ostacoli di carattere giuridico-contabile, dal momento che si tratta di una determinazione che la legge n. 468, come modificata, rimette alla legge di bilancio e quindi in quanto tale è variabile fino al 31 di ottobre. La questione che si pone è invece di sostanza: mentre la ridefinizione del limite nei due esercizi precedenti era legata ad una revisione dell'obiettivo del fabbisogno, per l'anno in corso l'incremento

del tetto non sembra giustificato da un incremento della previsione del fabbisogno. Se ne deduce che la giustificazione si può trovare in una diversa composizione della copertura di un identico fabbisogno. Su questo punto il Governo dovrebbe esplicitare i motivi che hanno indotto a questa ricomposizione del *mix* di copertura: l'augurio può essere che la ragione dipenda da una prima efficacia dei vincoli comunitari in materia di superamento progressivo delle tecniche di copertura del fabbisogno consistenti nella creazione di base monetaria.

Comunque, una specificazione al riguardo del Governo appare doverosa, anche perchè la variazione del limite massimo di emissione di titoli rappresenta sui mercati una variabile di massimo interesse per gli operatori, in quanto tale da interagire con il livello dei tassi, con la quantità di risorse finanziarie a disposizione del sistema pubblico (e quindi indirettamente del settore privato) e più in generale con la capacità da parte del Tesoro di finanziare i propri squilibri in modo del tutto fisiologico.

La questione merita una riflessione anche per il fatto che - come si è dianzi ricordato - nel 1990 si è avuto un superamento dei saldi a consuntivo rispetto a quelli preventivi, come non era mai accaduto negli anni '80: se ciò stia accadendo egualmente nel 1991 e quindi sia una delle cause della revisione del tetto dell'emissione dei titoli, dovrà essere chiarito dal Governo.

Per quanto riguarda il secondo aspetto - copertura e sistemazione in bilancio degli effetti di sentenze della Corte Costituzionale - il tema è nuovo ed è degno di particolare menzione.

Anzitutto, non si può non plaudire al fatto che il Governo inizi a porre il problema di una sistemazione degli effetti finanziari di sentenze. Si ricorda al riguardo che, almeno per quanto riguarda la sentenza n. 1 del 1991, in materia di «pensioni d'annata», il Tesoro aveva già inviato una comunicazione al Parlamento, sulla base del comma 7 dell'articolo 11-ter della legge n. 468, come modificata, provvedendo a quantificare gli effetti di questa sentenza, in 432 miliardi circa nel 1990 e in 529 miliardi circa nel 1991, con un incremento dal 1992 in poi per effetto della variazione annuale dell'indice di perequazione programmato.

A questa connotazione di carattere positivo - la sensibilizzazione in ordine all'esistenza di un problema - corrisponde tuttavia una perplessità per quanto concerne la tecnica con cui si è risolta la questione, ossia reperendo di fatto con mezzi di bilancio la copertura degli effetti delle due sentenze. Al riguardo, il tema appare particolarmente spinoso, per le evidenti implicazioni anche di carattere costituzionale.

Notoriamente, la questione si è cominciata a porre da qualche anno, anche a livello dottrinario, data la sempre maggior rilevanza di sentenze con effetti negativi sugli equilibri del bilancio dello Stato o di enti del settore pubblico allargato. Non è un caso d'altra parte che lo stesso legislatore del 1988 abbia incluso - al comma 7 dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, come modificata, - il calcolo degli effetti di sentenze definitive di organi giurisdizionali e della Corte Costituzionale recanti interpretazioni della normativa vigente suscettibili di determinare maggiori oneri, nella procedura attraverso cui il Ministero del tesoro riferisce al Parlamento sugli scostamenti tra

previsione di oneri e copertura finanziaria, assumendo le conseguenti iniziative legislative.

A parte il giudizio che si può dare, a distanza di tre anni dal varo di una norma di questo tipo, della sua formulazione e della relativa applicazione, rimane comunque la constatazione secondo cui - come dimostra il disegno di legge in esame per gli aspetti considerati - si avvicina il momento in cui la questione deve trovare una sistemazione. Si ricorda, incidentalmente, che la dottrina, nell'esaminare il problema, allo scopo di eliminare il più possibile difficoltà di carattere anche istituzionale nella ricerca delle varie soluzioni, pur ritenendo delicata e tuttora irrisolta la vicenda, ha espresso l'orientamento volto a recepire istituti consolidati di altri ordinamenti, assunti proprio per superare difficoltà di ordine sistematico.

La dottrina ha infatti suggerito che, in caso di sentenze «manipolative» o «additive di prestazioni», dagli effetti finanziari sul bilancio dello Stato o di enti pubblici, si adottino decisioni di mero riconoscimento di incostituzionalità, con sospensione della relativa declaratoria. Ciò consentirebbe alla stessa Corte di assumere decisioni senza la costrizione di dover tener conto di interessi sociali anche consistenti e di restituire al Legislatore - come è stato detto - la responsabilità finale della scelta del modo di soddisfare gli interessi. Sempre incidentalmente, si può ricordare che in altri ordinamenti il problema è stato risolto rinviando l'efficacia invalidante della pronuncia di incostituzionalità per un periodo di tempo non superiore ad un anno, durante il quale la legge continua ad essere abrogabile, oppure dichiarando una semplice incostituzionalità, tale da non implicare l'invalidità o la nullità della legge, oppure dichiarando che la legge è ancora - entro un certo termine - costituzionale, il che porta ad una sentenza interlocutoria e sottintende un monito al legislatore a definire la materia. Si potrebbero altresì prevedere sentenze che dichiarino la incostituzionalità di leggi per quanto dispongono, non per quanto invece esse non dispongono, quando si tratti dell'articolo 3 della Costituzione, ossia sentenze non di estensione della norma favorevole, ma di eliminazione per tutti del beneficio.

A parte questi problemi di carattere più generale, rimane che probabilmente, trattandosi di importi che non possono essere considerati di esigua entità, la soluzione di reperire direttamente in bilancio la sistemazione degli effetti finanziari di sentenze del tipo considerato non sembra rappresentare una conclusione soddisfacente, in quanto sicuramente vi è un problema di copertura finanziaria che non può essere risolvibile con gli strumenti di bilancio. Oltretutto, la stessa possibilità da parte del bilancio di sistemare importi di una qualche dimensione significativa non contribuisce a rafforzare l'idea di una costruzione del bilancio secondo criteri di rigore e comunque secondo il criterio costituzionale della legislazione vigente.

A parte comunque mutamenti nel sistema, ferma rimanendo di conseguenza la incondizionabilità degli effetti di sentenze di carattere «additivo» o «manipolativo» alla soluzione di problemi di diversa natura, come quello - nella fattispecie - del reperimento della copertura finanziaria, e ferma rimanendo l'improponibilità di un divieto di emissione di sentenze di tale tipo, sarebbe opportuno che la pur

necessaria riflessione che sul tema occorre effettuare eviti comunque la soluzione del ricorso al bilancio per risolvere la questione, ma si indirizzi verso un riferimento ad un intervento di carattere legislativo sostanziale. Sembra, questa, ad una prima analisi, la soluzione più soddisfacente e più aderente al sistema istituzionale attualmente in vigore.

Naturalmente, l'auspicio che si può esprimere è anche un uso più puntuale e circostanziato da parte del Governo della predetta norma di cui al comma 7 dell'articolo 11-*ter*, nel senso quanto meno di segnalare - come d'altra parte questa Commissione ha già chiesto alla Corte dei conti - i casi nei quali si verificano scostamenti rilevanti tra oneri e copertura, il che dovrebbe essere fatto con particolare cura per tutto il settore della cosiddetta «spesa fiscale».

In definitiva, l'occasione dell'esame di questo disegno di legge può costituire la sede per avere i chiarimenti richiesti al Governo sulle questioni dianzi specificate e per iniziare una riflessione, ovviamente da proseguire nelle sedi più opportune, per affrontare il problema posto degli effetti finanziari di sentenze pronunciate da organi giurisdizionali.

Il senatore VIGNOLA chiede che, fra le tante questioni su cui il Governo deve fornire delucidazioni, vi è anche quella dell'incremento di ben 500 miliardi di competenza del capitolo 1034 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, in materia di spese per le supplenze annuali.

Il presidente ANDREATTA fa presente che si può effettuare un approfondimento per verificare la serie storica di questo capitolo.

Il senatore VIGNOLA fa altresì presente che il Governo deve chiarire la portata finanziaria delle sentenze della Corte costituzionale richiamate e soprattutto come si tenti di ovviare alla forte labilità della previsione di entrate per 8.400 miliardi, come richiamato nella stessa relazione del senatore CORTESE.

Il presidente ANDREATTA fa osservare a tal riguardo che indubbiamente nulla esclude un emendamento che ristimi la previsione delle entrate: la questione è di particolare delicatezza e va effettuato un approfondimento sui motivi, anche tecnici, per i quali non si è potuto varare il provvedimento che rende obbligatoria la valutazione dei beni di impresa.

Comunque, a fronte di simili incertezze nell'andamento del gettito, il Governo prudenzialmente avrebbe potuto ben evitare di incrementare la competenza delle spese.

Il senatore VIGNOLA fa altresì osservare che un altro punto da approfondire è il gettito che il Ministro delle finanze spera di determinare con la pubblicazione degli accertamenti fiscali, sempre che l'intento non sia di creare le premesse per un provvedimento di condono.

In generale, quindi, sia le questioni poste nella relazione introduttiva sia quelle da lui stesse sollevate non sembrano di importanza

secondaria, per cui trova giustificazione l'orientamento del Gruppo comunista-PDS di rinviare a settembre l'esame del disegno di legge in titolo.

Ha quindi la parola il senatore BOLLINI, il quale richiamandosi alla questione legata al superamento dei saldi differenziali, sia pure sulla base di fenomeni contabili che non possono essere considerati scorretti, fa presente che va sottolineata tutta la gravità del fatto che nel 1990 il saldo netto da finanziarie a consuntivo sia stato superiore di ben 522 miliardi rispetto al preventivo e che il ricorso al mercato finanziario a consuntivo abbia superato quello preventivo di ben 200 miliardi. Il problema che ciò pone investe più aspetti. La Corte dei conti ha già fatto presente che sussistono fondati timori che analogamente possa accadere nel 1991, come sembra dimostrare anche il tipo di osservazioni svolte dal relatore, senatore CORTESE.

Poichè dall'assestamento in titolo si desume che già al 30 giugno, al netto delle variazioni amministrative, si ha un incremento dei saldi differenziali rispetto alle previsioni iniziali, questo pone un problema di sostanza, in quanto va evitato che a fine anno la tendenza si accentui, e un problema di forma, in quanto giuridicamente ciò non è corretto: il disegno di legge di assestamento rientra nei provvedimenti di variazione del bilancio, nell'ambito del comma 3 dell'articolo 81 della Costituzione, come ha ricordato opportunamente il relatore, senatore Cortese.

Il presidente ANDREATTA sottolinea che questo può essere un elemento per indurre ad una modifica formale degli accantonamenti di fondo globale già per il 1991 o ad un minore utilizzo degli stessi.

Il senatore BOLLINI fa altresì osservare che non si può non condividere la relazione per la parte in cui essa ipotizza che nella maggiorazione dell'importo netto di titoli pubblici da emettere un elemento causale è costituito da un diverso andamento del fabbisogno. Al riguardo, è giusto che il Governo faccia chiarezza sull'argomento.

Il gruppo comunista-PDS non è contrario ad incrementare il tetto di emissioni dei titoli, ma intende preliminarmente conoscere i motivi di una tale richiesta.

Il presidente ANDREATTA fa osservare che la questione è di particolare interesse, in quanto si tratta di conoscere se la richiesta del Governo si riferisca ad una modifica del *mix* delle coperture del fabbisogno o all'incremento di quest'ultimo.

Occorre poi effettuare un approfondimento per conoscere il dettaglio delle leggi di spesa che hanno trovato copertura su maggiori entrate: giustamente nella relazione si è sottolineato come ciò non possa non porre un problema di diversa strutturazione della norma *ad hoc* delle singole leggi finanziarie. È anche molto opportuno che la relazione abbia posto l'accento sulla consapevolezza che la Corte costituzionale deve avere circa le conseguenze finanziarie delle proprie pronunzie.

Il senatore BOLLINI fa osservare a tale ultimo riguardo che le sentenze delle Corte non possono non estendere i diritti, ove ciò derivi da una corretta interpretazione della Costituzione: l'opera di raggiungimento di una situazione di eguaglianza senza diritti, mediante la eliminazione del beneficio per tutti gli aventi diritto, è compito invece del Governo proporre.

Il presidente ANDREATTA rileva che le questioni sono abbastanza delicate e sicuramente è opportuno raccogliere il suggerimento del relatore circa l'opportunità di pensare ad un sistema che preveda una qualche sospensione dell'efficacia di alcune sentenze della Corte costituzionale. Ciò oltretutto perchè sembra si sia in presenza di una interpretazione troppo estensiva dell'articolo 3 della Costituzione, che era nato per far fronte a disuguaglianze sul piano di diritti politici, mentre negli ultimi tempi è stato interpretato come tale da potersi riferire al pubblico impiego o categorie particolari di pubblico impiego.

Il relatore CORTESE fa osservare brevemente che si potrebbe pensare ad una norma generale che riveda i benefici scaturenti da sentenze della Corte costituzionale, ove nel giro di qualche mese non si riesca a reperire la copertura finanziaria.

Il senatore BOLLINI ricorda che le questioni che si stanno esaminando sono molto delicate, in quanto, se una soluzione deve essere ricercata, essa non può intaccare le competenze della Corte costituzionale.

Il senatore SPOSETTI ritiene indispensabile che il Governo produca una memoria sui motivi per i quali alcuni capitoli del Ministero della difesa variano, con gli assestamenti degli ultimi anni, sempre con lo stesso segno.

Il presidente ANDREATTA dichiara di condividere l'orientamento del relatore di far fronte agli effetti delle sentenze della Corte costituzionale con disegni di legge che reperiscano la copertura finanziaria.

Il senatore BOLLINI fa presente che occorre evitare di presumere di risolvere tutte le questioni poste in tempi brevi, anche perchè il loro numero e la loro delicatezza è tale per cui il compito non è agevole. Sarebbe d'altra parte increscioso se la Camera dei deputati dovesse modificare in seconda lettura il testo varato dal Senato appunto risolvendo questioni emerse in prima lettura.

Quanto al delicato problema delle sentenze della Corte costituzionale, non si può non sottolineare comunque la irritualità di un regime che fa discendere automaticamente da queste sentenze variazioni di bilancio.

Sollecita infine il Governo ad esprimere un orientamento concreto sui provvedimenti di spesa.

Il relatore CORTESE chiede che si possa discutere anche dell'attività consultiva delle Commissioni bilancio durante la sessione di bilancio e il presidente ANDREATTA fa presente che le risoluzioni approvative del Documento di programmazione economico-finanziaria hanno già affrontato questo specifico problema.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore SPOSETTI sollecita la risposta del Governo in ordine all'interrogazione concernente la gestione dei bilanci della regione Puglia dei senatori Petrarra ed altri, n. 3-01587.

Il presidente ANDREATTA prende atto di tale richiesta.

La seduta termina alle ore 17,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

372^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERLANDA***Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Pavan.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE REFERENTE****Trasformazione degli enti pubblici economici e dismissione delle partecipazioni pubbliche (2863)****Cariglia ed altri: Privatizzazione di aziende pubbliche e riordino delle partecipazioni statali (885)****Malagodi ed altri: Programma straordinario di privatizzazione di enti e banche pubbliche e di alienazione di società a partecipazione statale, al fine di ridurre il debito complessivo dello Stato (1340-bis) (risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea nella seduta pomeridiana dell'11 luglio 1990, degli articoli da 5 a 11 del disegno di legge n. 1340)****Cavazzuti ed altri: Norme per la trasformazione in società per azioni di enti pubblici economici e per la tutela del patrimonio pubblico e dell'investitore privato in caso di alienazione di partecipazioni azionarie da parte del Tesoro dello Stato, di enti pubblici e di imprese a partecipazione pubblica. Istituzione della Commissione per la valorizzazione del patrimonio pubblico (2320)****Forte ed altri: Delega al Governo per la trasformazione di enti pubblici economici in società per azioni e per la cessione di società da essi controllate (2381)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente BERLANDA propone che, esauriti gli interventi dei rappresentanti del Governo in sede di replica, torni a riunirsi al più presto l'apposita sottocommissione per l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

Conviene la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati MANCINI Vincenzo ed altri. Norme concernenti misure e disciplina dei trattamenti pensionistici di guerra 2877 (Approvato dalla Camera dei deputati)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 18 luglio scorso.

Il presidente BERLANDA avverte che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, nonché quello favorevole con osservazioni della 11^a Commissione.

Il relatore CAPPELLI, dopo aver ricordato che nella precedente seduta sono stati ritirati tutti gli emendamenti per favorire l'approvazione definitiva del provvedimento, illustra un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 6^a Commissione permanente del Senato,
nell'approvare il disegno di legge n. 2877,

impegna il Governo:

a garantire agli invalidi di guerra o per servizio, affetti dalle invalidità specificate nella tabella E, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 e successive modificazioni, nelle lettere A, numeri 1, 2, 3 e 4, comma secondo; A-bis; B, n. 1; C; D; E, n. 1, il beneficio dell'ottenimento a richiesta, anche nominativa, di un accompagnatore militare».

(0/2877/1/6^a)

BRINA, CAPPELLI

Tale ordine del giorno – continua il relatore – si rende necessario in quanto l'articolo 3 del disegno di legge prende in considerazione solo l'ipotesi della richiesta, anche nominativa, di un accompagnatore civile e, in via subordinata, di un accompagnatore militare.

Col parere favorevole del sottosegretario PAVAN, tale ordine del giorno, posto ai voti, viene approvato.

Posti separatamente in votazione, vengono approvati, senza modifiche, gli articoli da 1 a 7 del disegno di legge n. 2877.

In sede di dichiarazioni di voto, preannunciano il voto favorevole il senatore POLLINI (a nome del Gruppo Comunista-PDS) ed il relatore CAPPELLI (a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana).

È, infine, approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli Istituti stessi (868-B) (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Labriola ed altri; d'Amato Luigi ed altri)

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana del 18 luglio scorso.

Il senatore CAPPELLI, il quale sostituisce il relatore Neri assente, illustra un ordine del giorno (volto a recepire lo spirito dell'emendamento 4.0.1 ritirato dal relatore nella precedente seduta) del seguente tenore:

«La 6^a Commissione permanente nell'approvare il disegno di legge n. 868-B,

considerato che:

- l'articolo 1 della legge n. 132 del 1968 ha consentito la classificazione degli Ospedali dipendenti da Enti Ecclesiastici civilmente riconosciuti, classificazione che ha imposto che l'intera attività ospedaliera fosse disciplinata negli stessi termini degli Ospedali dipendenti dagli Enti ospedalieri;

- nei confronti degli Ospedali Classificati, dipendenti da Enti Ecclesiastici, valgono non solo le disposizioni sulla programmazione ospedaliera e sul finanziamento dei relativi servizi, ma anche quelle sull'ordinamento del personale per il quale l'articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, ha reso possibile, da parte del Ministero della Sanità, una dichiarazione di piena equipollenza; che ciò offre la possibilità al personale dipendente dagli Ospedali Classificati del passaggio ad altro ospedale, attraverso il meccanismo del pubblico concorso, con una completa valutazione del servizio precedentemente prestato;

visto che:

- la legge n. 833 del 1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale, ha confermato, nella sostanza, la disciplina di cui sopra per quanto riguarda il precedente regime degli ospedali dipendenti da Enti Ecclesiastici (art. 41), estendendola anche al S.M.O.M., all'Ospedale Galliera di Genova ed a quelli dell'Ordine Mauriziano, ai quali è fatto obbligo, ottenuta la declaratoria ministeriale di equipollenza, ai sensi del sopracitato articolo 129 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 130, del 1969, di adeguare i propri regolamenti, ai sensi dell'articolo 25, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761;

impegna il Governo,

al fine di una definitiva soluzione del problema della ricostruzione della posizione pensionistica di ogni singolo dipendente presso il C.P.D.E.L. ed il C.P.S. e per completare la «equiparazione» del

personale, evitando così disparità di trattamento, a predisporre un provvedimento legislativo che, ferme restando le vigenti norme in materia di iscrizione obbligatoria agli Istituti di Previdenza amministrati dal Ministero del tesoro, dia facoltà agli Istituti ed Enti, di cui all'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, i cui regolamenti siano stati riconosciuti dal Ministero della Sanità equipollenti al decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, ai sensi dell'articolo 129 dello stesso decreto, successivamente adeguati ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, ancorchè riconosciuti Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, ai sensi delle vigenti norme, di iscrivere alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali e alla Cassa per le pensioni per i sanitari, le rispettive categorie di personale da essi dipendenti».

(0/868-B/1/6^a)

NERI, CAPPELLI

Col parere favorevole del sottosegretario PAVAN, tale ordine del giorno, posto ai voti, viene approvato.

Il presidente BERLANDA avverte che è pervenuto il parere favorevole della 1^a Commissione e quello favorevole con osservazioni della 5^a Commissione. In particolare, in quest'ultimo parere si invita la 6^a Commissione a valutare se sia il caso di mantenere il controllo preventivo della Corte dei Conti sulle pratiche di pensione, ovvero di passare ad un sistema di controlli successivi. Si invita inoltre la Commissione di merito a considerare l'opportunità di definire una norma in base alla quale il Governo sia tenuto a presentare una apposita relazione al Parlamento.

Il sottosegretario PAVAN, nel riportare la posizione da lui espressa in 5^a Commissione, ritiene di dover fugare le preoccupazioni emerse in ordine ai meccanismi di decentramento previsti nel disegno di legge, in quanto in esso non si prevede l'istituzione di sedi provinciali, ma di uffici periferici, i quali consentiranno a tutti gli Enti iscritti al sistema previdenziale del Tesoro di avere un contatto diretto con tale sistema, senza inutili intermediazioni.

Per quanto concerne il problema dei controlli dei singoli atti da parte della Corte dei Conti, egli ritiene che esso potrà essere preso in considerazione in un prossimo provvedimento di revisione dell'attività della Corte stessa. Il Governo ha poi assunto un preciso impegno a risolvere l'annosa questione dei tempi con i quali vengono liquidate le pensioni dei dipendenti degli enti locali; lo stesso provvedimento è peraltro indirizzato nel senso di snellire il complesso delle procedure pensionistiche. In conclusione, egli manifesta la disponibilità del Governo a rendere al Parlamento una periodica relazione sull'attività svolta dagli Istituti di previdenza, nei termini suggeriti dalla 5^a Commissione.

Il senatore ANTONIAZZI dichiara, anzitutto, di concordare con la necessità di presentare in Parlamento la relazione suggerita dalla 5^a Commissione, in quanto essa andrebbe ad arricchire gli altri elementi

informativi attualmente acquisiti dalla Commissione parlamentare di controllo degli enti di previdenza ed assistenza, di cui egli è membro. In generale, si assiste ad un ritardo generalizzato nella trattazione delle pratiche pensionistiche e previdenziali, a cui fa seguito, dati i meccanismi attuali, la necessità di privilegiare la liquidazione delle pensioni rispetto alle pratiche di ricongiunzione, in quanto queste ultime rispondono ad esigenze meno immediate. Per quanto concerne il decentramento, bisognerà riordinare la situazione soprattutto nelle zone più congestionate, che risentono sia di ritardi storici, sia dei ritardi dovuti agli uffici provinciali del tesoro. Auspica, infine, che le future verifiche sulla efficacia della emananda normativa possano confermare la validità dell'impostazione del provvedimento.

Il senatore POLLINI, dopo aver ricordato che il Gruppo comunista-PDS, fin dall'inizio dell'esame del provvedimento, avrebbe desiderato che esso costituisse l'occasione per sopprimere e raggruppare alcuni enti, tra i quali soprattutto l'INADEL, preannuncia comunque il voto favorevole del proprio Gruppo, anche se rimangono alcuni dubbi su questioni specifiche. In particolare, egli si riferisce alla necessità di verificare in futuro la validità delle procedure di liquidazione delle pensioni; alla effettiva possibilità di recuperare gli arretrati relativi alla ricostituzione e ricongiunzione delle posizioni contributive; alla necessità di meglio gestire ed amministrare il patrimonio mobiliare ed immobiliare degli Istituti di previdenza.

Il senatore PELLEGRINO chiede alcuni chiarimenti circa l'impatto che potrà avere sulla emananda normativa la legge n. 241 del 1990, concernente disposizioni sul procedimento amministrativo, la quale potrebbe determinare, proprio nel settore pensionistico e previdenziale, un ingente contenzioso e, quindi, un ulteriore fattore di crescita della spesa.

Il sottosegretario PAVAN, con riferimento a tale ultima questione, afferma che essa andrà risolta nel contesto di decentralizzazione delineato dal provvedimento; in effetti, il decentramento favorirà l'individuazione dei soggetti responsabili delle pratiche ed agevolerà il rapporto tra cittadino ed uffici dell'amministrazione.

Il presidente BERLANDA avverte che si passerà alla votazione degli articoli modificati dalla Camera dei deputati.

Posti separatamente ai voti, vengono quindi approvati gli articoli da 1 a 24 nel testo modificato dall'altro ramo del Parlamento.

Il PRESIDENTE avverte che la Camera dei deputati ha soppresso l'articolo 19 del testo già approvato dal Senato; rilevato che nessuno chiede il ripristino di tale articolo, dichiara che si passerà alla votazione dell'articolo 25 del testo approvato dalla Camera.

Tale articolo, posto ai voti, è approvato.

Posti separatamente in votazione, vengono quindi approvati gli articoli 26 e 27 nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE, dopo aver rilevato che l'articolo 28 - corrispondente all'articolo 22 del testo approvato dal Senato - non è stato modificato dalla Camera, dichiara che si può passare alla votazione dell'articolo 29.

Tale articolo, posto ai voti, è approvato.

Posti separatamente in votazione vengono quindi approvati gli articoli 30 e 31 del disegno di legge e, quindi, quest'ultimo nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

299^a Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*La seduta inizia alle ore 14,50.***IN SEDE REFERENTE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni preordinate all'avvio dell'anno scolastico 1991-1992 (2916), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Il relatore RICEVUTO descrive analiticamente il contenuto del decreto-legge e le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. All'articolo 1 (che dispone nuove norme in materia di formazione delle graduatorie degli aspiranti alle supplenze) è stato modificato il termine entro il quale i docenti dei conservatori di musica devono esercitare il diritto di opzione previsto dall'articolo 70 della legge n. 312 del 1980. Inoltre sono stati aggiunti due articoli: l'articolo 1-*bis* prevede fra l'altro alcune modifiche alle procedure dei concorsi per soli titoli da indire ai sensi della legge n. 417 del 1989; l'articolo 1-*ter* abroga l'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 151 del 1991, convertito dalla recente legge n. 202 del 1991. Tale disposizione fissa in modo rigido i parametri per la formazione delle classi, facendo riferimento alla media numerica degli allievi. Questo metodo risulta peraltro difficilmente applicabile al sistema scolastico, che deve tener conto delle differenziate esigenze degli utenti.

Occorre quindi individuare strumenti più idonei per razionalizzare la composizione delle classi, anche ai fini del contenimento della spesa pubblica. Del resto la contrazione del numero delle classi non potrebbe comportare il licenziamento degli insegnanti in soprannumero, i quali sarebbero inoltre difficilmente utilizzabili per le supplenze. Il ricorso alle possibilità offerte dalla mobilità intercompartimentale non sembra effettivamente proponibile nel settore scolastico.

Il relatore Ricevuto dà conto poi del parere della Commissione bilancio, contrario sull'articolo 1-ter per la mancanza della copertura finanziaria, a meno che siano introdotti alcuni correttivi. Il parere suggerisce poi di modificare talune norme sul reclutamento dei docenti.

Si apre il dibattito.

Il senatore BOGGIO svolge alcune considerazioni sul problema della formazione delle classi, sollecitando la individuazione di meccanismi flessibili e tali da adeguarsi alle varie esigenze degli utenti della scuola. Riconosce che la mobilità intercompartimentale è difficilmente applicabile al settore scolastico, considerata la peculiarità della professione docente. Lamenta infine che il decreto-legge risponda più ad esigenze di tipo corporativo che alla volontà di migliorare il servizio reso dalla scuola ai cittadini.

La senatrice ALBERICI dichiara di condividere le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento al disegno di legge in titolo, nonché le osservazioni del relatore, specie riguardo all'articolo 1-ter, che rimedia ad un madornale errore di valutazione tale da complicare ulteriormente i problemi della scuola, senza realizzare affatto un contenimento della spesa pubblica. Auspica che il parere contrario della Commissione bilancio non sia la conseguenza di un mutamento di opinione del Governo, rispetto all'atteggiamento mantenuto alla Camera dei deputati.

Dopo che il PRESIDENTE - perdurando tuttora l'assenza dei rappresentanti del Governo - ha confermato il favore del ministro Misasi alla volontà espressa dall'altro ramo del Parlamento, la senatrice ALBERICI prosegue affermando che la sua parte politica è disponibile a discutere una normativa organica per razionalizzare la rete scolastica, ma secondo principi ben diversi, peraltro corrispondenti all'orientamento del precedente Ministro. Chiede anzi che alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva la questione della razionalizzazione della rete scolastica sia affrontata e risolta.

Il senatore AGNELLI Arduino afferma che il Gruppo socialista giudica positivamente il disegno di legge, come modificato dalla Camera dei deputati, per le considerazioni già svolte dal relatore, e dichiara a sua volta la disponibilità ad affrontare il problema di rendere più razionale la rete scolastica del Paese.

Il senatore MANZINI annuncia che non potrà votare a favore del provvedimento, per coerenza con il giudizio positivo da lui manifestato verso l'articolo 13-bis del decreto-legge n. 151 ricordato, del quale ora si propone la soppressione. A quanti criticano la impropria collocazione del suddetto articolo 13-bis nel quadro di un provvedimento dedicato a tutt'altra materia, replica ricordando con amarezza i numerosi tentativi esperiti nel corso di questa legislatura, mai giunti a buon fine, per introdurre una normativa di razionalizzazione della spesa scolastica.

Egli è fermamente convinto che l'unica via per ridurre il numero delle classi consista nell'incidere sul numero di alunni per classe. Illustra poi una serie di dati statistici, dai quali risulta che già nel 1986 il numero medio di alunni per classe nei vari ordini di scuola in Italia era il più basso fra tutti i principali Paesi della CEE; tale numero, inoltre, nell'ultimo decennio è andato ulteriormente calando, dando luogo ad una situazione giustamente giudicata inaccettabile dalla senatrice Alberici. Tale processo involutivo ha il fine di mantenere intatto l'organico dei docenti anche di fronte al calo della popolazione studentesca. Inoltre non può essere d'accordo con il relatore sul fatto che l'articolo 13-bis non comporterebbe risparmio, data l'impossibilità di licenziare i dipendenti pubblici in soprannumero. Basterebbe infatti limitarsi a ridurre di un terzo il *turn-over* annuale del personale docente (si tratta di circa 30 mila unità), per conseguire notevoli risparmi. Un altro versante sul quale potrebbero conseguirsi utili risultati è quello delle spese per le supplenze, delle quali il disegno di legge di assestamento propone addirittura un incremento per alcune centinaia di miliardi. Si tratta di un vero e proprio spreco di risorse, che avrebbero potuto essere invece utilizzate ben più utilmente, ad esempio, per introdurre l'insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola media.

Quanto poi alle difficoltà di applicazione lamentate, osserva che la determinazione di una media (da modulare opportunamente in relazione alle diverse situazioni), e la contestuale eliminazione di ogni limite massimo o minimo per le singole classi, è sicuramente la soluzione che consente la maggiore elasticità applicativa. Ricorda poi che la distribuzione territoriale della popolazione italiana (prevalentemente concentrata nei grandi centri urbani) è tale da consentire di tener conto delle peculiari esigenze dei piccoli comuni montani, ove le classi potranno essere anche poco numerose, senza compromettere la media nazionale di alunni per classe. Segnala infine che il trasporto degli studenti può essere agevolmente razionalizzato, contenendo le spese senza costringere gli studenti a percorrere più di qualche chilometro. Conclude pertanto confermando la sua opposizione, pur nel profondo rammarico di votare diversamente dal proprio Gruppo.

Il senatore BOMPIANI afferma che il realismo suggerisce di trasmettere all'Assemblea il disegno di legge in esame senza modifiche, mancando ormai pochi giorni alla sospensione estiva dei lavori parlamentari e alla decadenza del decreto-legge. In questo modo sarà l'Assemblea, con una maggioranza qualificata ai sensi del Regolamento, a dirimere la controversia che oppone il Governo e il relatore da un lato alla Commissione bilancio dall'altro. In quella sede si potrebbero recepire le fondate esigenze emerse dal dibattito impegnando il Governo a presentare le opportune proposte riformatrici.

Il relatore RICEVUTO replica agli intervenuti nel dibattito confermando di non ritenere condivisibili le affermazioni in base alle quali la Commissione bilancio ha ritenuto di esprimere parere contrario sull'articolo 1-ter. L'articolo 13-bis del decreto-legge n. 151, infatti, non sembra di per sé capace di consentire gli auspicati risparmi, per i quali

invece sarebbe necessario un apposito intervento legislativo che affronti organicamente la complicata materia. Conclude invitando la Commissione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge di conversione in esame.

La Commissione conferisce quindi il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

273^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERNARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato ai trasporti Nepi e alle poste e telecomunicazioni Astone.

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Piano di attività dell'Ente Ferrovie dello Stato per l'anno 1991**

(Parere al Ministro dei trasporti, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della legge n. 385 del 1990. Favorevole)

Il relatore REZZONICO illustra il piano di attività dell'ente Ferrovie dello Stato per il 1991, evidenziando gli obiettivi di miglioramento degli indici di qualità per i treni viaggiatori, di incremento del volume di traffico sia per le merci che per i viaggiatori, di instaurazione di un rapporto nuovo tra l'ente e la clientela, nonché di miglioramento dei servizi tra i quali sottolinea l'inserimento del servizio telefonico. Per quanto riguarda la politica degli investimenti, rileva che rispetto ad una serie di risultati positivi - quali l'aver ridotto l'età media del parco locomotive da 26 a 23 anni o l'aver costituito la società per la realizzazione dell'alta velocità - occorre un ulteriore approfondimento in materia, prospettando l'opportunità di un momento di riflessione con il Ministro. Sottolinea inoltre la necessità di un maggior volume di investimenti in materiale rotabile, soprattutto in relazione alle evidenti difficoltà del settore, nonché l'opportunità che l'obiettivo prefissato di un incremento della produttività sia ricercato anche attraverso un rapporto più costruttivo tra le organizzazioni sindacali e l'ente F.S. Il relatore propone infine l'espressione di un parere favorevole osservando che, di fronte alla lentezza con cui sta procedendo l'iter del disegno di legge di riforma dell'ente nell'altro ramo del Parlamento, potrebbe rivelarsi opportuno nominare il Consiglio di amministrazione dell'ente ai sensi della legge n. 210 del 1985.

La senatrice SENESI sottolinea l'opportunità di una gestione più partecipata e collegiale dell'ente F.S. risolvendo in modo adeguato il

problema della direzione dell'ente nell'attesa dell'approvazione della riforma. In merito al piano in esame rileva come non sia possibile individuare chiaramente gli interventi per il personale; analogamente non risultano chiari gli stanziamenti previsti per gli investimenti e la loro corrispondenza con i dati di bilancio. Da un'analisi della documentazione presentata dall'ente, risulta che le opere ultimate sono di numero esiguo e che per linee programmate da più di dieci anni lo stato di avanzamento della progettazione è in forte ritardo, così come si è verificato per il raddoppio di un tratto della linea Monza - Lecco. Sottolineando inoltre la maggiore attenzione da parte dell'ente verso l'alta velocità, a discapito del traffico pendolare, prospetta l'opportunità di un'audizione del Ministro e del Commissario straordinario sulla gestione dell'ente F.S.

Il senatore MARIOTTI esprime una valutazione positiva sull'impostazione del piano per il 1991 che, pur in una situazione di difficoltà, tiene conto di esigenze di ammodernamento delle infrastrutture e della necessità di attuare scelte di qualità del servizio.

Il senatore ULIANICH sottolinea la necessità di una più adeguata e attenta gestione ordinaria dell'ente; a questo proposito fa presente la situazione di degrado nel meridione, ove si riscontrano notevoli deficienze nel servizio ferroviario. Per quanto riguarda gli investimenti effettuati nella stessa area è necessario che questi consentano un raccordo effettivo tra le infrastrutture del centro nord e quelle meridionali.

Il senatore PATRIARCA esprime il suo dissenso sulla necessità di costituire un Consiglio di amministrazione ai sensi della legge n. 210 del 1985 in attesa dell'approvazione del progetto di riforma, soprattutto alla luce dei consensi riscontrati dalla gestione dell'amministratore straordinario Necci. Prospetta piuttosto l'opportunità di sollecitare in qualche modo l'altro ramo del Parlamento al fine di pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento in questione. Sul piano all'esame esprime parere favorevole, rilevando tuttavia l'incompletezza della documentazione fornita, soprattutto per quanto riguarda la puntuale attuazione di programmi già approvati.

Il senatore MARNIGA esprime parere favorevole.

Il sottosegretario NEPI replicando agli intervenuti, esprime il rammarico di non poter fornire puntuali risposte per mancanza di tempo e assicura comunque i membri della Commissione che le richieste avanzate saranno tenute nel debito conto. Per quanto riguarda il disegno di legge di riforma dell'ente, ne auspica una rapida approvazione alla ripresa dei lavori, in modo tale che il Governo non debba provvedere ai sensi della legge n. 210 del 1985.

Il presidente BERNARDI sottolinea l'opportunità che non si sia costretti a riconfermare sedici consiglieri di amministrazione dell'ente

solo a causa della lentezza dell'approvazione del disegno di legge di riforma dell'ente Ferrovie dello Stato.

La Commissione approva infine a maggioranza la proposta di parere favorevole senza osservazioni presentata dal relatore.

Variante al programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative delle infrastrutture del Corpo della Guardia di finanza

(Parere al Ministro dei lavori pubblici, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge n. 831 del 1986. Favorevole)

Il relatore IANNIELLO illustra la variante in titolo, motivata dalla necessità di eliminare due interventi nel settore acquisti e di utilizzare i fondi disponibili per la copertura finanziaria di altri interventi in corso. Propone quindi l'espressione di un parere favorevole senza osservazioni.

Il senatore VISCONTI fa presente che i maggiori fondi richiesti, pari a 10 miliardi e 500 milioni, sono necessari per lavori di ristrutturazione di un'opera originariamente programmata per un importo di 20 miliardi. Alla luce di questi dati, nonchè in considerazione del fatto che la documentazione allegata risulta inadeguata, preannuncia il voto contrario della sua parte politica sulla proposta del relatore.

La Commissione approva quindi a maggioranza, con il voto contrario del Gruppo comunista-PDS, la proposta del relatore.

IN SEDE REFERENTE

Unificazione degli ordinamenti degli uffici principali e degli uffici locali dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (2837), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il relatore NIEDDU illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

nell'ambito dell'esame del disegno di legge n. 2837,

impegna il Governo,

in sede di emanazione dei decreti delegati di cui al provvedimento e con riferimento ai problemi legati all'attuazione dell'articolo 41 del D.P.R. n. 355 del 25/10/1980 (valutazione del servizio fuori ruolo e pensione ripartita), ad adottare soluzioni idonee affinché:

a) gli effetti della norma riguardino anche le situazioni in essere per il personale in attività di servizio alla data di entrata in vigore della legge;

b) anche per il trattamento di buonuscita sia prevista la corresponsione integralmente da parte dello Stato, ovvero dell'Istituto postelegrafonici;

c) sia uniformata la procedura inerente la dispensa dal servizio per motivi di salute tra il personale degli uffici locali e quello degli uffici principali dipendenti dall'amministrazione postale, applicando per entrambi i settori l'articolo 129 del D.P.R. 10/1/1957, n. 3.

0/2837/1/8

NIEDDU, PATRIARCA, ANDÒ

La Commissione accoglie l'ordine del giorno all'unanimità.

Si passa all'esame degli emendamenti.

Il senatore PINNA illustra gli emendamenti 2.1 e 2.2

Il RELATORE esprime parere contrario e ne chiede il ritiro.

Il senatore PINNA rileva che la Direzione centrale prevista all'articolo 2 non ha più motivo di svolgere alcuna funzione con l'approvazione di questo disegno di legge. Prospetta piuttosto l'opportunità di istituire un servizio all'interno dell'Amministrazione postale che si occupi di curare i rapporti con gli utenti.

Il sottosegretario ASTONE, nel ribadire l'importanza delle funzioni che la Direzione centrale prevista all'articolo 2 dovrà svolgere, assicura che il Governo, in sede di riorganizzazione delle strutture amministrative, si farà carico delle proposte del senatore Pinna.

In considerazione dell'intervento del sottosegretario, il senatore PINNA accoglie l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti 2.1 e 2.2.

Non essendo stati presentati ulteriori emendamenti la Commissione, con l'astensione del Gruppo comunista-PDS, dà mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul provvedimento.

La seduta termina alle ore 9,30.

EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2837

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1

PINNA, VISCONTI, GAMBINO, SENESI

Al comma 1 le parole da: «saranno stabilite» fino alla fine sono sostituite dalle seguenti: «sarà soppressa la Direzione centrale degli uffici locali. Lo stesso decreto stabilisce le modalità di assegnazione nel relativo personale alle restanti direzioni».

2.2

PINNA, GAMBINO, SENESI, VISCONTI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

186^a Seduta*Presidenza del Presidente***MORA**

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e per le foreste Ricciuti.

La seduta inizia alle ore 8,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore CASCIA chiede al Presidente notizie su una richiesta d'incontro da parte dei rappresentanti sindacali del personale della Federconsorzi con le Commissioni agricoltura del Senato e della Camera dei deputati.

Il presidente MORA assicura che si accerterà sul tipo di richiesta avanzata e verificherà come potrà essere accolta.

IN SEDE CONSULTIVA

Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (2854) (risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge dei deputati Fiandrotti ed altri; Fiandrotti ed altri; Lodigian; Grosso e Procacci; Martinazzoli ed altri; Martelli ed altri; Minucci ed altri; Diglio ed altri; Aniasi ed altri; Scotti Vincenzo ed altri; Bassanini e Testa Enrico; Berselli ed altri) (approvato dalla Camera dei deputati)
(Parere alla 13^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 18 luglio.

Il relatore MICOLINI - in riferimento all'esigenza, manifestata dal relatore alla 13^a Commissione sul disegno di legge in titolo, di avere auspicabilmente il parere della Commissione agricoltura prima delle ferie - fa rilevare che, trattandosi di una materia di ampia portata e delicatezza, l'espressione del parere richiede approfondimenti articolati e proposte di modifica vincolanti. Prospetta quindi l'opportunità di

compiere un esame approfondito, eventualmente anche proseguendo nella ripresa autunnale.

Il presidente MORA fa rilevare che è difficile concludere in giornata, considerato anche che occorre evitare la concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

Ad avviso del senatore DIANA si potrebbe intanto procedere all'esposizione di alcune prime considerazioni sulla relazione del senatore Micolini e poi riprendere dopo le ferie.

Il senatore NEBBIA manifesta interesse ad approvare al più presto la nuova normativa e si chiede su che cosa sarà chiamata a votare la Commissione.

Il relatore MICOLINI, pur concordando sull'urgenza, ribadisce la necessità di un esame approfondito; rinnova la disponibilità a valutare le varie ipotesi di emendamenti da proporre alla Commissione di merito e richiama l'attenzione sulla ristrettezza dei tempi disponibili.

Il senatore CASCIA chiede di conoscere intanto gli emendamenti che propone il relatore e dichiara di ritenere opportuno compiere degli sforzi nel portare avanti l'esame.

Il presidente MORA fa presente che la Commissione di merito si trova ancora in fase di discussione generale e prevede di passare all'esame dell'articolato al rientro dalle ferie. Per tale motivo egli ritiene opportuno che l'esame per il parere sia condotto in modo approfondito alla ripresa autunnale. Annuncia quindi che il relatore Micolini, il sottosegretario Ricciuti ed il senatore Diana hanno presentato degli emendamenti da inserire nel parere alla Commissione di merito.

Il senatore EMO CAPODILISTA pone l'accento sulla notevole importanza ed estrema delicatezza della normativa in esame che concerne sia la caccia che l'agricoltura e rileva come la prossima pausa di ferie possa essere utilizzata in maniera proficua, anche attraverso uno scambio di considerazioni e valutazioni fra i commissari durante detta pausa.

Il presidente MORA prende atto dell'orientamento favorevole al rinvio ed invita i commissari ad accogliere il suggerimento del senatore Emo Capodilista.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla ripresa autunnale.

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892)

Rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893)

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e conclusione)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 18 luglio.

Il senatore MARGHERITI preannuncia che i senatori del Gruppo comunista-PDS voteranno contro una eventuale proposta di parere favorevole sui due disegni di legge, ponendo anzitutto l'accento - per quanto riguarda il Rendiconto generale - sulla relazione molto puntuale della Corte dei Conti che, egli aggiunge, è utile che il Governo prenda in attenta considerazione.

In tale documento la Corte dei Conti, prosegue il senatore Margheriti, mette in evidenza ciò che il presidente Mora ha sottolineato nella sua puntuale relazione: il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non riesce ad investire, ad utilizzare i finanziamenti (che pure sono stati giudicati insufficienti) giungendo alla rilevante somma di residui passivi al 31 dicembre 1990 per 4.501,5 miliardi relativi a spese in conto capitale.

Si tratta, egli sottolinea, di residui che non trovano alcuna giustificazione, tanto più che si sono compiuti rilevanti sforzi per poter ottenere gli stanziamenti necessari ad attuare la programmazione a livello nazionale e regionale; sforzi che vengono poi vanificati da tale incapacità di spesa.

Osservato poi che sarebbe stato utile analizzare più dettagliatamente le varie poste dei residui passivi, per individuare in quali comparti si è speso di meno, l'oratore ribadisce un giudizio fortemente negativo sul Rendiconto per il 1990.

Per quanto riguarda il disegno di legge sull'assestamento del bilancio per il 1991 - osserva il senatore Margheriti - si ha l'ennesima dimostrazione che il Parlamento è chiamato ogni volta ad approvare *pro-forma* dei bilanci preventivi che non trovano poi rispondenza nel concreto operare del Ministero competente. Sono molti i capitoli di spesa modificati, confermandosi in tal modo la totale incapacità di corretta previsione (si sono dovuti modificare anche i capitoli relativi a stipendi e missioni del personale).

Successivamente l'oratore fa rilevare come nell'assestamento si introducano quelle modifiche a suo tempo proposte dall'opposizione in sede di esame del bilancio di previsione: è il caso, fra gli altri, delle proposte di aumento degli stanziamenti per gli istituti di ricerca, che i senatori del Gruppo comunista avevano avanzato e che furono respinte dalla maggioranza ed ora sono riproposte dal Governo.

Chiestosi quindi il perchè di questo comportamento del Governo e della maggioranza rispetto a proposte dell'opposizione, di cui si riconosce la validità a distanza di sei mesi, il senatore Margheriti si dice anche preoccupato in ordine alle modifiche degli stanziamenti riguardanti l'Ispettorato repressione frodi e, avviandosi alla conclusione, ribadisce una valutazione molto negativa dei disegni di legge in titolo, auspicando che le prossime previsioni di bilancio che il Governo presenterà al Parlamento siano più rispondenti alle obiettive esigenze del settore agricolo.

Il senatore DIANA fa rilevare al senatore Margheriti che nel bilancio di qualsiasi ente le previsioni vengono formulate secondo le intenzioni e le proposte del momento, senza che ciò possa impedire che fattori esterni alla volontà umana (calamità atmosferiche, variazioni di mercato) rendano non più realistiche le previsioni stesse. Dettosi

quindi, peraltro, d'accordo per una azione di pungolo al Ministero dell'agricoltura e delle foreste perchè in sede di previsione del bilancio tenga più conto delle proposte del Senato, il senatore Diana dichiara di condividere la relazione svolta dal presidente Mora e propone l'espressione di un parere favorevole sui due disegni di legge, che riguardano il passato.

Il senatore NEBBIA preannuncia il voto contrario del Gruppo della sinistra indipendente.

Il sottosegretario RICCIUTI concorda sulla relazione del presidente Mora e fa rilevare - in ordine alle importanti questioni sollevate dal senatore Margheriti sulla capacità di spesa nel nostro Paese - la continua tensione esistente nell'apparato organizzativo e burocratico dello Stato, che fatica a funzionare. Sono state introdotte delle serie di snodi poco funzionali; sul piano regionale e locale, egli aggiunge, sono state introdotte delle frammentazioni di competenza con gravissime ripercussioni sulle capacità di spesa. La conseguenza è che i finanziamenti non arrivano o tardano ad arrivare. Ciò è tanto più grave sul piano dei finanziamenti della politica agricola della Comunità europea.

Detto quindi senz'altro favorevole ad una profonda riflessione ed a suggerimenti che possono pervenire dal Parlamento per consentire più rapide decisioni a livello sia centrale che periferico, il sottosegretario Ricciuti evidenzia - in relazione ai puntuali rilievi del senatore Margheriti - le difficoltà che sorgono in sede di previsione di bilancio non solo per ragioni di regole e di principi nella formulazione delle poste contabili, ma anche per l'impossibilità di ricorrere in brevissimi tempi a nuove obiettive valutazioni.

Rilevato poi che una risposta positiva del Governo, anche a sei mesi di distanza, alle proposte di modifica di taluni capitoli di bilancio è da considerare dalla stessa opposizione proponente pur sempre un fatto apprezzabile, il sottosegretario Ricciuti conclude chiedendo che la Commissione esprima parere favorevole ai due disegni di legge.

La Commissione quindi conferisce al Presidente relatore mandato a riferire favorevolmente alla Commissione di merito sui due disegni di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 9,30.

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

319ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

Riforma dell'ENEA (1176 -1521-1705-1803-bis-B) (in un testo risultante dall'unificazione di due disegni di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti; Gianotti ed altri. Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e rinvio)

Il relatore ALIVERTI riferisce sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo approvato dal Senato. Rileva, anzitutto, che le due letture parlamentari si sono concluse con una diversa articolazione di voto, a testimoniare la circostanza che la complessiva impostazione del provvedimento si è venuta sostanzialmente modificando. Il testo, inoltre, reca modificazioni di natura esclusivamente formale, se non addirittura lessicale: queste, tuttavia, sollecitano quanto meno una riflessione in ordine all'esigenza che i due rami del Parlamento adottino una comune tecnica di redazione delle disposizioni legislative.

Quanto agli aspetti di merito, la Camera dei deputati ha precisato che i contratti di programma dell'ENEA sono deliberati dal consiglio di amministrazione, sebbene tale previsione normativa si potesse agevolmente desumere dalla lettura sistematica delle corrispondenti disposizioni approvate dal Senato. Assai più rilevanti, invece, appaiono le innovazioni introdotte in ordine al ruolo della Direzione centrale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria (DISP) che sono state alquanto enfatizzate, tanto da configurare la DISP quasi come un ente nell'ente: infatti, mentre il Senato aveva considerato tale struttura nel contesto determinato dal ridimensionamento dell'esperienza nucleare e, pertanto, nella prospettiva di un ente per i grandi rischi derivanti

dalle attività produttive, con le modifiche apportate dalla Camera si tende ad attribuire a quella direzione una serie di competenze proprie dell'ENEA.

Il presidente FRANZA avverte che i lavori della Commissione devono essere conclusi a causa dell'imminente inizio di quelli dell'Assemblea: la relazione sul disegno di legge in titolo, pertanto, proseguirà nella seduta pomeridiana.

Prende atto la Commissione e il seguito della discussione viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

320^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE DELIBERANTE

Riforma dell'ENEA (1176-1521,1705-1803-bis-B) *(in un testo risultante dall'unificazione di due disegni di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Berlinguer e Gianotti; Gianotti ed altri. Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il relatore ALIVERTI prosegue nella illustrazione delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati al testo già approvato dal Senato, osservando che la fisionomia conferita alla Direzione generale per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria configurano tale struttura alla stregua di uno dei dipartimenti dell'ente. Quanto poi al consorzio per l'uso razionale dell'energia, si prevede la costituzione di una apposita unità dell'ENEA articolata anche in ogni regione. L'innovazione più rilevante, comunque, riguarda il sistema di finanziamento delle attività dell'ente: l'articolato approvato dalla Camera dei deputati, infatti, assegna direttamente le risorse per il triennio 1991-1993. Esse, peraltro, corrispondono solo in minima parte al fabbisogno finanziario determinato nell'ultimo piano quinquennale dell'ente, approvato dal CIPE nel 1990. Dopo aver illustrato la diversa composizione del

consiglio di amministrazione, derivante dall'esclusione dei rappresentanti delle associazioni ambientaliste, nonché il meccanismo di designazione dei componenti del comitato tecnico-scientifico di cui all'articolo 9, il relatore si sofferma sulla introduzione di alcune disposizioni che sono estranee alla materia del provvedimento (articolo 24): esse, infatti, modificano la legge n. 9 del 1991, concernente l'attuazione del Piano energetico nazionale, con particolare riferimento alla disciplina delle concessioni di derivazione idroelettrica. Il relatore Aliverti, inoltre, sottolinea che le Commissioni consultate per i pareri potranno fornire utili indicazioni alla complessiva valutazione delle innovazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Particolarmente significativo, al riguardo, sarà l'orientamento della Commissione bilancio: in ogni caso egli non esclude che si possa pervenire in tempi rapidi all'approvazione del disegno di legge.

Ha inizio la discussione generale.

Il senatore GIANOTTI ripercorre le diverse fasi dell'*iter* del disegno di legge in titolo. L'obiettivo di riforma che vi è sotteso muove dall'esigenza di conferire all'ENEA un ruolo innovativo, dopo la conclusione dell'esperienza nucleare. L'impianto fondamentale del testo approvato dal Senato appare sostanzialmente inalterato: infatti è stata confermata la scelta di articolare le attività dell'ENEA secondo i comparti dell'innovazione tecnologica, dell'energia e dell'ambiente, superando l'attuale assetto fondato sulla monocultura energetica. Quanto alle nuove disposizioni inerenti la DISP, è opportuno non enfatizzarne la rilevanza, poichè le funzioni di tale struttura sono comunque limitate dalla persistente assenza di un programma di attività nucleare. Inopportuna, inoltre, è da considerare la previsione di unità organizzative periferiche dell'ENEA a supporto delle attività del consorzio per l'uso razionale dell'energia: infatti in tale materia le regioni hanno competenze proprie, che non devono essere comprese da ingiustificate innovazioni istituzionali. Esprime apprezzamento, infine, per la riduzione del numero dei componenti del consiglio di amministrazione, con l'opportuna esclusione dei rappresentanti di istanze estranee all'ente.

Il presidente FRANZA, quindi, avverte che a causa dei concomitanti lavori dell'Assemblea appare opportuna la conclusione della seduta. Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

Riforma dell'ENEA (1176-1521-1705-1803/bis-B)**EMENDAMENTI****Art. 2.**

All'articolo 2, comma 1, alla lettera d) le parole da: «dai Ministri» a «Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica» sono sostituite da: «dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto con il Ministro degli affari esteri, con il Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica e con il Ministro dell'ambiente.».

2.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

All'articolo 2, comma 1 alla lettera e) le parole da: «fissa le prescrizioni» fino a: «radiazioni ionizzanti» sono sostituite con: «fissa i parametri, adottati con decreto del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro dell'ambiente ed esercita i controlli per la sicurezza nucleare e la protezione sanitaria dei lavoratori e della popolazione dalle radiazioni ionizzanti».

2.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

All'articolo 2, comma 1, lettera h) dopo le parole: «istruttorie tecniche» aggiungere le parole: «e controlli».

2.3 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

All'articolo 2, comma 5, dopo le parole: «delle tecnologie» aggiungere le parole: «nei settori».

2.4 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Art. 3.

Alla fine del comma 1 aggiungere le seguenti parole: «La DISP è sottoposta alla vigilanza del Ministro della protezione civile, sentito il Ministro della sanità».

3.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Art. 4.

Il comma 1 dell'articolo 4 è soppresso.

4.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«Su proposta dell'ENEA, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è costituito, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il consorzio di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c)».

4.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Il comma 3 è sostituito dal seguente:

«Nel consorzio dovrà essere assicurato all'ENEA un ruolo di preminenza rispetto agli altri enti consorziati. L'ENEA conferirà, comunque, al consorzio non meno di cinquecento unità di personale e dovrà provvedere:

a) alla definizione delle potenzialità e modalità attuative per l'introduzione in tutto il territorio nazionale delle principali tecnologie relative all'uso razionale dell'energia ed alle fonti rinnovabili;

b) alla costituzione di uffici regionali in appoggio ai processi di programmazione ed agli impegni realizzativi delle Regioni e degli Enti locali, con particolare riferimento a quanto previsto dalla legge 8 giugno 1990, n. 142 e dalle leggi 9 gennaio 1991, nn. 9 e 10;

c) alla costituzione di una banca dati per la raccolta, l'elaborazione e l'informazione in relazione alle iniziative programmate e al livello di attuazione delle stesse, nonché sui relativi energetici ed ambientali, sulla disponibilità tecnologica e sull'esperienza attuativa a livello internazionale».

4.3 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Il comma 2 è sostituito dal seguente:

«Su proposta dell'ENEA, con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, è costituito, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il consorzio di cui all'articolo 2, comma 2, lettera c), nell'ambito delle finalità delle leggi nn. 9 e 10 del 9 gennaio 1991 per il risparmio energetico e la promozione delle fonti rinnovabili, con particolare riferimento all'articolo 5 della legge 10/91 (Piani regionali)».

4.4 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 5, dopo le parole: «apposita unità,» aggiungere le seguenti: «costituita da personale conferito dall'ENEA in non meno di trecento unità e posto alle sue dirette dipendenze funzionali», e sopprimere dopo: «Bolzano»: «, costituita da personale già nell'organico dell'ENEA».

4.5 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Alla fine del comma 5, aggiungere le seguenti parole da: «Il bilancio preventivo e il bilancio consuntivo del consorzio costituiscono apposite sezioni dei corrispondenti bilanci dell'ENEA».

4.6 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Il comma 7 è sostituito dal seguente:

«I compiti dell'Enea, definiti dalle leggi 9 e 10 del 9 gennaio 1991, in quanto rientrano tra le funzioni e le attività di cui al comma 4, vengono dall'Enea demandati al Consorzio».

4.7 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Art. 14.

All'articolo 14, inserire il seguente comma 5:

«Il rapporto di lavoro alle dipendenze dell'Enea è incompatibile con la carica di membro del Consiglio di amministrazione del medesimo ente».

14.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Dopo l'articolo 23, inserire il seguente:

«Art. ...

1. Il Ministero dei trasporti, sentiti il Ministero delle aree urbane, il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e il Ministero dell'ambiente, conclude, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un accordo di programma con l'ENEA, della durata decennale, al fine di realizzare uno o più progetti dimostrativi su alcune grandi città e su grandi reti di trasporto interurbano, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica specifica e il coefficiente

di utilizzo dei mezzi di trasporto, la riduzione delle emissioni inquinanti, con particolare riferimento all'utilizzazione di mezzi di trasporto elettrici.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'accordo di cui al comma precedente, valutato in lire 10 miliardi per il 1991, 20 miliardi per il 1992, 20 miliardi per il 1993 e in 10 miliardi per ciascuno degli anni 1994-2000, si provvede:

a) per il 1991 mediante corrispondente riduzione delle somme iscritte al cap. 7733 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ai fini del bilancio triennale 1991-93;

b) per il 1992 e 1993 e per la somma di 10 miliardi per ciascun anno, mediante corrispondente riduzione delle somme iscritte al cap. 7733 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro ai fini del bilancio triennale 1991-93 e per i rimanenti 10 miliardi per ciascun anno mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-93, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento "Progetti sulle fonti rinnovabili e il risparmio energetico";

c) per gli anni successivi mediante corrispondente riduzione delle proiezioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-93, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1991, parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento "Progetti sulle fonti rinnovabili e il risparmio energetico".

23.0.1

BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

177ª Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bissi.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

Sartori ed altri. Nuove norme in materia di indennità di accompagnamento ai ciechi civili ed ai pluriminorati (2723)

Sartori ed altri. Norme sulla pensione dei ciechi civili (2724)

(Rinvio del seguito dell'esame. Richiesta di assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 2723. Disgiunzione dell'esame del disegno di legge n. 2724)

Il presidente GIUGNI informa che sul disegno di legge n. 2723 la 5ª Commissione ha espresso un parere favorevole condizionato all'introduzione di alcune modifiche concernenti la copertura finanziaria. Ha invece espresso parere contrario per mancanza di copertura, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul disegno di legge n. 2724. Propone quindi di richiedere l'assegnazione in sede deliberante del disegno di legge n. 2723 disgiungendolo dall'esame del disegno di legge n. 2724.

Il relatore, senatore TANI, e il sottosegretario BISSI si dichiarano favorevoli alla proposta del Presidente.

Il senatore ANTONIAZZI, dichiarando di condividere entrambe le proposte del presidente, sottolinea la necessità di sollecitare un'assegnazione celere in sede deliberante del disegno di legge n. 2723 da parte del Presidente del Senato affinché esso possa essere definitivamente approvato, con le modifiche suggerite dalla Commissione bilancio, prima della chiusura per le ferie estive. Alle dichiarazioni del senatore Antoniazzi si associano i senatori FLORINO e SARTORI.

La Commissione delibera quindi all'unanimità di richiedere il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge n. 2723, ai sensi dell'articolo 37 del Regolamento.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

Disposizioni sul servizio di mensa (2895)

(Seguito della discussione e rinvio)

Il presidente GIUGNI ricorda che del disegno di legge era stata data illustrazione da parte del relatore, senatore Perricone.

Il senatore ANTONIAZZI propone che, prima di passare alla discussione generale, siano effettuate audizioni dei sindacati e dei comitati delle fabbriche Alfa Lancia che hanno chiesto di essere ricevuti. L'argomento infatti è estremamente delicato e, prima di decidere sul modo di proseguire e sulla sede in cui la Commissione esaminerà il provvedimento, si rendono opportuni alcuni approfondimenti.

Il senatore SARTORI si associa alla richiesta di audizione effettuata dal senatore Antoniazzi sottolineando però di porre attenzione nell'effettuare le convocazioni delle parti sociali in quanto, a suo avviso, sarebbe opportuno valutare l'effettiva rappresentatività di alcune delle forze sociali che chiedono di essere ascoltate.

Interviene quindi il senatore DIONISI che lamenta come la Presidenza del Senato abbia assegnato in sede deliberante un disegno di legge che non presenta alcun carattere di urgenza. Ricorda inoltre che il Presidente del Senato aveva impartito disposizioni di sconvocare tutte le sedute delle Commissioni permanenti nei giorni di dibattito dell'Aula. Associandosi infine alla proposta del senatore Antoniazzi di effettuare audizioni delle parti sociali, ricorda che, presso la Camera dei deputati, incontri sul problema trattato dal disegno di legge in titolo sono già avvenuti nei giorni scorsi.

Il presidente GIUGNI ricorda anzitutto che l'assegnazione dei disegni di legge in sede deliberante è un atto discrezionale del Presidente del Senato che prescinde da motivi di urgenza. Ricorda poi che l'articolo 35 del Regolamento del Senato prevede la possibilità di rimettere all'Assemblea disegni di legge assegnati alle Commissioni in sede deliberante, se la richiesta è effettuata dal prescritto numero di senatori. Quanto al problema relativo alle sconvocazioni, dal resoconto dell'Aula risulta che il Presidente aveva dato disposizioni affinché non si riunissero Commissioni in concomitanza con i lavori dell'Assemblea.

Il senatore FLORINO, associandosi alla proposta di audizioni effettuata dal senatore Antoniazzi, sottolinea la rilevanza politica del problema trattato nel disegno di legge e ricorda che gran parte delle

sentenze della magistratura ha riconosciuto i diritti dei lavoratori in materia. Dichiaro inoltre di condividere le osservazioni del senatore Dionisi sull'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante: si tratta infatti di materia connessa all'articolo 36 della Costituzione e, dunque, dovrebbe essere esaminata in via definitiva dall'Assemblea. Si associa quindi alle opinioni espresse dal senatore Sartori sulla necessità di ascoltare organizzazioni sindacali che si siano concretamente occupate del problema.

Il senatore PERRICONE, prendendo atto della volontà espressa da molti Gruppi di effettuare audizioni, si dichiara concorde sul modo di procedere prospettato.

Il sottosegretario BISSI, dopo aver preso atto della volontà della Commissione di effettuare audizioni, sollecita comunque un rapido esame del provvedimento, sottolineando che il problema posto dal disegno di legge ha necessità di essere risolto in tempi brevi e che il Parlamento non dovrebbe sottrarsi all'obbligo di disciplinare una materia come quella in esame, rimandando a tempi indefiniti la discussione di un provvedimento estremamente semplice e chiaro.

Il senatore VECCHI, intervenendo sulle osservazioni effettuate dal rappresentante del Governo, sottolinea che il Parlamento non ha alcuna intenzione di sfuggire ai problemi posti dal provvedimento e rileva che esso ha approvato provvedimenti presentati dal Governo anche in tempi molto rapidi ricordando, in particolare, quello riguardante gli sgravi degli oneri contributivi nel Mezzogiorno approvato dalla Camera dei deputati e dal Senato in soli dieci giorni. Sottolinea infine la legittimità della richiesta della Commissione di effettuare le audizioni delle parti sociali prima di decidere definitivamente su una materia così delicata.

La discussione è quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 9,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta
della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

17ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

La seduta inizia alle ore 21,35.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR GIAN MARIA SARTORETTI

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, risponde a numerose domande del Presidente e dei commissari.

La Commissione decide di tenere riservati i resoconti della testimonianza del dottor Sartoretti.

Il teste viene quindi congedato.

Il Presidente CARTA avverte che i lavori della Commissione si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR FRANCESCO PAOLO MISASI

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Cosenza il 1° febbraio 1938 e di essere attualmente direttore della filiale BNL di Mantova.

In risposta a domande del Presidente, il dottor Misasi ricorda che nel 1988 venne mandato a dirigere la filiale di New York, senza che egli lo avesse richiesto, e svolse le relative mansioni per circa 10 mesi. Il suo trasferimento a New York, congiuntamente a quello di altri funzionari italiani, era stato deciso per rafforzare i legami tra la direzione centrale in Italia e la filiale di New York, ove i dipendenti erano quasi tutti di cittadinanza americana. Il dottor Misasi non conosce l'inglese, ma il fatto era ben noto alla direzione centrale. La delibera del Consiglio di amministrazione del 20 gennaio 1988 aveva previsto che il Direttore della filiale di New York fosse il Vice del Direttore dell'Area e che i due

esercitassero congiuntamente la supervisione sulle filiali periferiche. Quella delibera però non entrò mai in vigore, poichè il Direttore dell'Area, dottor Sardelli, procrastinava continuamente, affermando di aver ricevuto dal direttore generale, dottor Pedde, l'ordine di attuare con gradualità la delibera. Il dottor Misasi afferma di aver tentato, in un primo periodo, di collaborare con il dottor Sardelli, ma l'impresa si rivelò impossibile, a causa del pessimo temperamento del dottor Sardelli, che pure aveva delle non disprezzabili conoscenze teoriche in materia bancaria. Il disordine esistente nella filiale di New York, ove gran parte del personale non era affidabile ed i legami con Roma erano enormemente allentati, avrebbe dovuto indurre ad una attiva cooperazione tra Direttore di filiale e Direttore di Area, ma il dottor Sardelli oltretutto dimostrava una particolare mancanza di stima verso i dirigenti e i funzionari italiani. La situazione indusse ben presto il dottor Misasi a dichiararsi insoddisfatto, cosicchè, nell'ottobre 1988, quando giunse a New York una folta delegazione della direzione centrale, i suoi superiori lo ringraziarono pubblicamente per quello che aveva potuto fare e gli fecero l'offerta, che egli accettò immediatamente, di rientrare in Italia.

In risposta a domande dei senatori Riva e Gerosa, il dottor MISASI dichiara che, quando egli arrivò a New York, BNL Atlanta era allora l'unica filiale a tenere un conto *clearing* con la banca Morgan anzichè con la Chase Manhattan Bank. In quel periodo tutte le banche di New York si trovavano in difficoltà per i prestiti concessi a paesi latino-americani. Il dottor Misasi conosceva il signor Messere, che era completamente alle dipendenze del Direttore di Area, ma non ricorda se Messere gli parlò della sua ispezione ad Atlanta. Il dottor Sardelli comunicò al dottor Misasi, nell'ottobre 1988, che l'ispettore Messere aveva trovato ad Atlanta delle irregolarità, tra cui la mancata acquisizione di un pegno di garanzia. Però il dottor Sardelli non invitò il dottor Misasi alla riunione alla quale parteciparono Drogoul, Messere e l'ispettore Costantini. Il dottor Misasi non aveva alcuna conoscenza del conto Entrade, non sapeva che BNL - Atlanta trattasse con l'Iraq ed ha visto solo un paio di volte Drogoul, che a quell'epoca negli ambienti della banca era comunemente considerato un elemento di valore. Anche il dottor Sardelli dava un giudizio positivo su Drogoul. Il dottor Misasi rispondeva del suo operato al dottor Sardelli, che a sua volta era responsabile direttamente nei confronti del Direttore Generale.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL PROF. SALVATORE PAOLUCCI

Il teste, pronunciata la formula del giuramento, dichiara di essere nato a Cesena, (FO), il 4 aprile 1936 e di essere stato Vice Presidente della BNL fino al 12 giugno 1990.

In risposta a domande del Presidente e dei senatori Riva, Gerosa e Covi, il prof. Paolucci ricorda di essere stato chiamato per telefono il 5 agosto 1989 dal Presidente Nesi, che, in termini assai preoccupati, lo

informò di quanto stava accadendo ad Atlanta. Il prof. Paolucci, che stava allora trascorrendo un periodo di ferie in Sardegna, tornò immediatamente a Roma, ove il Presidente Nesi insistette perchè egli si recasse in Iraq. Il prof. Paolucci era all'inizio un po' riluttante, anche perchè egli non conosceva l'Iraq e fino ad allora non si era occupato affatto delle attività all'estero della BNL. Infine il prof. Paolucci si convinse e partì per Baghdad il 9 agosto, con una delegazione della quale facevano parte anche l'avvocato Picco, il dottor Monaco e l'ingegner Di Vito. Questo primo viaggio era finalizzato soprattutto ad una ricognizione, per comprendere quali impegni avesse assunto Drogoul e quale fosse l'esposizione della BNL. Fu molto difficile comprendere che cosa fosse successo. Gli interlocutori erano il Governatore della *Central Bank of Iraq*, il Vice Ministro dell'Industria ed altri alti dirigenti. Essi volevano dimostrare di aver ritenuto in buone fede che Drogoul fosse stato abilitato a firmare gli *agreements*, ma il prof. Paolucci si formò la convinzione contraria. Gli iracheni portarono a conoscenza degli italiani il testo degli *agreements* con esasperante lentezza, e solo per ultimo fecero conoscere il quarto *agreement*, che presentava l'importo più elevato. Inoltre cercavano di far pesare anche la vicenda delle navi. Il giorno successivo al suo arrivo, il prof. Paolucci - volendo riferire alla sede centrale e non potendo farlo da Baghdad, ove era continuamente controllato - ritornò a Roma, mentre altri membri della delegazione rimasero a Baghdad.

Il prof. Paolucci tornò una seconda volta a Baghdad il 26 agosto 1989, insieme con il dottor Gallo e l'avvocato Garone. Scopo della missione era quello di ottenere delle garanzie per il pagamento del debito dalla controparte irachena, la quale era a sua volta interessata ad ottenere un pubblico riconoscimento che essa aveva agito in buona fede. Il prof. Paolucci chiese delle garanzie reali, ma la trattativa si interruppe bruscamente. La delegazione informò la Direzione centrale e si decise che era inopportuno restare ancora a Baghdad, poichè mancavano le condizioni preliminari per qualsiasi prospettiva di accordo. Il prof. Paolucci rimase quindi un solo giorno a Baghdad e ritornò immediatamente in Italia.

In merito ai rapporti tra Presidente e Direttore Generale della BNL, soprattutto per quanto concerne la gestione del comparto estero, il prof. Paolucci ricorda che, con il vecchio statuto, il responsabile dell'andamento della Banca era il Direttore Generale. Ovviamente il Presidente non trascurava di seguire il comparto estero, anche come Presidente della BNL *holding* lussemburghese, ma sempre in accordo con la Direzione Generale.

Il prof. PAOLUCCI ricorda di aver votato a favore dell'accordo di Ginevra, tra la BNL e l'Iraq, anche perchè quell'accordo facilitava le esportazioni italiane in Iraq e la BNL era in ogni caso garantita dalla SACE.

Il senatore RIVA obietta che, essendo la BNL di proprietà del Tesoro come la SACE, dal punto di vista del contribuente la garanzia della SACE non cambiava molto la situazione.

Il Prof. PAOLUCCI invita a distinguere tra interventi *pro soluto* e interventi *pro solvendo*, rimarcando peraltro che già preesisteva un fondo SACE per gli interventi in Iraq; non ricorda però se tale fondo venne incrementato per l'occasione.

Il teste viene quindi congedato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE. CONVOCAZIONI.

A parziale modifica delle decisioni assunte in data 10 luglio 1991, e tenendo conto del calendario dei lavori dell'Aula, la Commissione conviene di ascoltare il dottor Croff e il dottor Gallo nella seduta di mercoledì 31 luglio, alle ore 14. La Commissione conviene altresì di ascoltare il dottor D'Addosio nella seduta di giovedì 1 agosto, alle ore 14.

La seduta è tolta alle ore 1,20 di venerdì 26 luglio.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente
BARBERA

La seduta inizia alle ore 16,10.

Discussione ex articolo 143, primo comma, del Regolamento della Camera e 50, primo comma, del Regolamento del Senato in ordine ai problemi di revisione dell'ordinamento delle Regioni a statuto speciale in relazione ai progetti di riforma del Titolo V della Costituzione

Il Presidente BARBERA introduce il dibattito, ricordando che nella precedente seduta la Commissione aveva ascoltato sull'argomento i Presidenti delle giunte delle regioni a statuto speciale e delle province autonome, che si erano impegnati a trasmettere una loro specifica proposta. Invita quindi il deputato Riggio, relatore per le regioni a statuto speciale nell'ambito dell'indagine conoscitiva in corso sulle forme di governo regionale, a dar conto di tale proposta, nel frattempo pervenuta alla Commissione.

Dopo che il deputato RIGGIO, aderendo all'invito del Presidente, ha illustrato e commentato la proposta pervenuta alla Commissione, intervengono nel dibattito, formulando le proprie considerazioni e avanzando proposte il deputato AZZOLINI, il senatore SCIVOLETTO, il deputato CAVERI, il senatore DUJANY e il deputato LANZINGER.

A conclusione del dibattito la Commissione approva quindi la seguente relazione, da presentare alle Presidenze delle Camere ai sensi degli articoli 143, primo comma, del Regolamento della Camera e 50, primo comma, del Regolamento del Senato:

La Commissione,

con riferimento al dibattito parlamentare in corso sulle proposte di riforma dell'ordinamento regionale, attraverso la revisione dell'attuale assetto delle competenze e dei poteri delle regioni di diritto comune;

considerato che le modifiche già elaborate al riguardo, se approvate, finirebbero con l'incidere sulla posizione costituzionale delle

regioni a statuto speciale che, come è noto, godono di una particolare e più ampia forma di autonomia;

dopo aver ascoltato sull'argomento il punto di vista delle regioni interessate e delle province autonome di Trento e di Bolzano;

ritiene opportuno presentare, ai sensi degli articoli 143, primo comma del Regolamento della Camera e 50, primo comma del Regolamento del Senato, le seguenti proposte:

1) La Commissione sottolinea l'esigenza di conservare integro il ruolo delle autonomie speciali, come sancito dall'articolo 116 della Costituzione, quale valore peculiare e connaturato al nostro ordinamento, secondo quanto già affermato dalla Commissione stessa nel documento approvato a conclusione dell'indagine conoscitiva svolta in tema di attualità e attuazione degli statuti speciali.

2) La Commissione ribadisce quindi che è opportuno mantenere l'attuale formulazione dell'articolo 116 della Costituzione. La Commissione auspica, tuttavia, che anche per le regioni a statuto speciale si dia rapido avvio al processo di revisione dei singoli statuti, così da adeguarli alla nuova normativa costituzionale.

3) La Commissione ritiene inoltre che, fermo l'attuale testo dell'articolo 116 della Costituzione, con apposita disposizione costituzionale possa essere stabilito che «ciascuna regione a statuto speciale delibera il sistema di elezione del consiglio regionale e la disciplina della forma di governo con proprie disposizioni statutarie, approvate ai sensi dell'articolo 123», così «decostituzionalizzando» la materia; ferma restando, peraltro, la previsione statutaria del rispetto del principio della proporzionalità linguistica per la regione Trentino Alto Adige e la provincia autonoma di Bolzano.

4) In attesa che si compia l'indicato processo di revisione degli statuti speciali, la Commissione segnala l'esigenza di predisporre una apposita norma, da inserire nelle disposizioni transitorie e finali della Costituzione, intesa a disporre:

a) che «alle regioni a statuto speciale e alle province autonome di Trento e Bolzano spetta ogni altra competenza e prerogativa attribuita alle regioni a statuto ordinario, che già non spetti alle regioni a statuto speciale e alle province autonome in forza dei rispettivi statuti»;

b) che «le nuove competenze legislative spettanti alle regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano hanno carattere primario»;

c) che «le norme di attuazione sono adottate con le procedure previste da ciascuno statuto speciale».

5) La Commissione raccomanda che le nuove competenze legislative da attribuire alle regioni a statuto speciale e alle province autonome con il processo di revisione dei rispettivi statuti abbiano carattere primario.

6) La Commissione segnala poi l'opportunità che, nel frattempo, si provveda ad adeguare le procedure di attuazione dello statuto della regione Valle d'Aosta introducendo anche per essa una commissione paritetica di sei membri, nominati tre dal Governo e tre dal consiglio

regionale, che proponga le norme di attuazione dello Statuto, norme da sottoporre, prima dell'approvazione, al parere del Consiglio regionale.

7) La Commissione auspica anche che le proposte di revisione delle competenze sia delle regioni a statuto speciali che delle regioni di diritto comune tengano conto della necessità di attribuire alle regioni stesse forme di partecipazione alla definizione delle politiche comunitarie.

8) In considerazione della rilevanza, anche sostanziale, che rivestono le norme di attuazione degli statuti speciali e del fatto che alla definizione di tali norme nell'ambito delle commissioni paritetiche resta del tutto estraneo il Parlamento, la Commissione ritiene che il procedimento relativo all'approvazione delle predette norme dovrebbe essere integrato con la previsione del preventivo parere obbligatorio delle competenti commissioni parlamentari.

La seduta termina alle 17.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali**

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente
MARZO
indi del Vice Presidente
COVELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato alle partecipazioni statali,
onorevole Montali.*

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

Il senatore CROSETTA chiede che la Commissione rinvi 1, l'approvazione del parere sull'ENI per consentire che la stessa possa esaminare il nuovo *business plan* dell'Enichem nei prossimi giorni.

Il deputato PUMILIA, dopo aver ricordato i termini regolamentari entro cui la Commissione deve procedere all'approvazione dei pareri, rileva che comunque il *business plan* dell'Enichem riguarda i prossimi programmi pluriennali dell'ENI e non quelli su cui la Commissione deve pronunciarsi.

Il deputato CHERCHI chiede che prima di passare all'esame degli schemi di parere il rappresentante del Governo intervenga per rispondere alle numerose questioni che sono state poste durante il dibattito sui programmi degli enti.

Il sottosegretario MONTALI, dopo aver ricordato che il Governo negli anni passati non è mai intervenuto in questa fase dell'esame dei programmi degli enti dichiara, d'intesa con il Presidente Andreotti, di esprimere il suo consenso ai testi predisposti dai relatori e che saranno votati dalla Commissione nella seduta odierna.

Dopo un breve intervento del deputato CHERCHI, che ribadisce il dovere del Governo di rispondere ai numerosi quesiti posti dai

commissari durante il dibattito, il deputato PUMILIA ricorda che i programmi degli enti sono stati approfonditi dalla Commissione ed a lungo dibattuti, per cui ritiene che nella giornata odierna sia opportuno procedere alle votazioni sugli schemi di parere. Propone che alla ripresa dei lavori parlamentari la Commissione ascolti il ministro delle partecipazioni statali a proposito dei problemi inerenti gli enti di gestione nonché di quelli riguardanti il rapporto tra Parlamento e Governo.

Il Presidente MARZO ricorda al senatore Crocetta che nell'ultima seduta dell'ufficio di Presidenza è stato deciso da tutti i gruppi di votare gli schemi di parere nella giornata odierna e che i termini regolamentari per l'approvazione dei pareri non consentono un ulteriore rinvio.

Al deputato Cherchi ricorda che a norma dell'articolo 44 del Regolamento della Camera il Governo non è obbligato ad intervenire, anche se può essere politicamente opportuno, a conclusione del dibattito sui programmi degli enti di gestione, un intervento di carattere generale. Votazione dei pareri sui programmi pluriennali di intervento dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e dell'Ente autonomo mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo.

Il Presidente MARZO invita i relatori dei programmi pluriennali degli enti di gestione ad illustrare i relativi schemi di parere.

Il deputato Vincenzo RUSSO presenta, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'IRI:

«La Commissione Parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi pluriennali dell'Istituto per la ricostruzione industriale per gli anni 1990-1993 e le note integrative; ha rilevato le problematiche economicofinanziarie emerse nel dibattito sui programmi dell'IRI ed ha constatato che l'ampio intervallo di tempo trascorso tra la predisposizione dei programmi stessi ed il loro esame da parte della Commissione si è tradotto, per l'IRI come per gli altri enti di gestione, in una limitazione della significatività dell'esame di tali programmi. Ha constatato altresì che le difficoltà del bilancio dello Stato rischiano di compromettere il legame logico che dovrebbe connettere e potrebbe ritardare l'attuazione di alcuni programmi.

La Commissione ritiene che le procedure previste dalla legge n. 675 del 1977, debbano essere sottoposte ad una opportuna rivisitazione raccomanda al Governo che, anche avvalendosi delle esperienze degli enti, ne imposti un riesame che tenda a chiarire se il parere espresso dalla Commissione rivesta carattere di impegnatività nei confronti del Governo stesso per quanto riguarda da un lato i relativi stanziamenti per la realizzazione dei programmi approvati, e dall'altro l'adozione di concreti provvedimenti di politica industriale.

Ricorda, a tal proposito, come conclusionne dell'esame di precedenti programmi non si sia proceduto all'inserimento nel sistema stradale del Mezzogiorno dell'autostrada Salerno - Reggio Calabria e di altri tronchi autostradali meridionali all'IRI, in particolare della Messina-Palermo.

Il ritardo ha riguardato anche gli importanti settori della STET, mentre una presenza nazionale nella produzione e nella gestione delle telecomunicazioni rappresenta un elemento irrinunciabile per un paese che intenda svolgere un ruolo non subordinato nel contesto internazionale, considerati d'altra parte i rilevanti programmi di investimento della STET e delle controllate sia per la gestione che per la produzione dei relativi apparati. Ritiene ancora che l'IRI debba fornire ogni supporto a questo settore ed impegna il Governo a rimuovere ogni difficoltà alla sua realizzazione e a favorire il suo massimo sviluppo produttivo ed occupazionale delle attività manifatturiere, in particolare al sud.

La Commissione ritiene che la Finmeccanica abbia svolto positivamente le attività a tecnologia avanzata come il settore aerospaziale, energetico e dell'automazione. Ha preso atto della politica fin qui svolta, sia in termini di sviluppo di tecnologie proprie sia di acquisizione: l'ALENIA nel settore civile ha raccolto notevoli successi mentre il comparto relativo all'evoluzione della difesa ha riscontrato difficoltà: ma la programmazione risolutiva dei relativi esuberi deve avere una giusta conclusione non oltre il dicembre 1992.

Particolare rilevanza ha acquistato l'ingresso dell'Alitalia nell'ALFA Romeo avvio e nell'assegnazione a quest'ultima della responsabilità della revisione motori. Sembra necessaria una più diretta cognizione di detta assegnazione.

La Commissione è in attesa di conoscere il progetto industriale dell'Iritecna, che dovrebbe rappresentare un importante punto di forza per l'impiantistica e l'ingegneria italiana, ed auspica comunque che l'Iritecna sia in grado di realizzare tutte le consistenti potenzialità che questo settore offre e possa costituire una costante stimolazione all'intero sistema delle partecipazioni statali.

La Commissione, preso atto della limitazione di mezzi finanziari che potranno condizionare la realizzazione dei programmi ritiene che la revisione di meccanismi tariffari per le concessioni possa dare un contributo rilevante agli investimenti per l'innovazione tecnologica del sistema Italia. Si richiama l'attenzione del Governo su ulteriori problematiche, dalla soluzione delle quali può derivare una rapida ripresa dell'efficienza e della economicità del sistema, ed in particolare sull'adeguamento agli *standards* europei delle aliquote dell'IVA sui trasporti aerei e sulla razionalizzazione delle competenze operative nelle gestioni aeroportuali, sullo smobilizzo degli ingenti crediti di imposta vantati dal gruppo IRI.

La Commissione ha tenuto presente comunque che, essendosi verificate ulteriori difficoltà finanziarie per la realizzabilità dei programmi dell'IRI 1990-1993, gli obiettivi indicati, di carattere economico, settoriale ed occupazionale, potrebbero subire rallentamenti con conseguenze negative per l'economia del paese.

Ritiene peraltro, data l'elevata criticità dei programmi ai fini dell'espansione globale e settoriale dell'economia italiana e del contributo allo sviluppo del Mezzogiorno, che l'istituto debba porre in essere ogni sforzo per provvedere con risorse generate dall'interno al completamento dei programmi di investimento ed al raggiungimento degli obiettivi proposti. Tali obiettivi debbono essere conseguiti anche attraverso: il risanamento dei settori che registrano ancora risultati economici negativi; il consolidamento e lo sviluppo dell'efficienza industriale e commerciale di importanti settori che presentano ancora livelli di competitività non adeguati; l'intensificazione degli sforzi nella ricerca e nell'innovazione tecnologica e nell'internazionalizzazione.

Chiede un impegno particolarmente forte perchè sia data la massima priorità all'effettiva attuazione degli strumenti e degli interventi diretti ed indiretti finalizzati allo sviluppo del sud, con particolare riferimento alla creazione di reti infrastrutturali, al risanamento, tutela e valorizzazione del territorio e dell'ambiente, alla soluzione del problema idrico realizzando le previste intese con l'ENI, alla formazione delle risorse anche attraverso l'attivazione della nuova *merchant bank* meridionale. Si richiede altresì un impegno diretto finalizzato alla realizzazione ed al sostegno di nuove attività manifatturiere.

Ritiene peraltro che si debba seguire con responsabile attenzione gestioni strutturalmente improprie o di difficile risanamento in tempi brevi, e che i proventi derivanti dalle ipotesi di dismissione non debbano essere destinati al finanziamento di aziende non risanabili. Impegna l'istituto perchè destini il massimo di tali risorse allo sviluppo dei settori delle aziende a tecnologia più avanzata ed a quelle caratterizzate dalle migliori prospettive di sviluppo, con particolare attenzione alle opportunità di localizzazione di nuove attività nel Mezzogiorno; impegna altresì il Ministero delle partecipazioni statali perchè espliciti la sua attenta vigilanza al fine di evitare nuove aree di sovrapposizione e conflittualità settoriale fra gli enti e disciplini quelle oggettivamente oggi esistenti, da ritenere non coerenti con le generalizzate esigenze di razionalizzazione e di concentrazione produttiva rese indifferibili anche dall'approssimarsi del Mercato unico, europeo. Con queste premesse e con questi vincoli, la Commissione ritiene di esprimere parere favorevole ai programmi dell'IRI per gli anni 1990-1993.

Il Presidente MARZO, relatore in sostituzione del deputato Grunella, presente, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'ENI:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e la riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali prende atto dei risultati positivi conseguiti nel 1990 dall'ENI in termini di fatturato e di utile. Proprio questi risultati confermano il ruolo strategico che un grande gruppo con prevalente capitale pubblico ma che agisce sul libero mercato internazionale e nazionale in concorrenza può svolgere a sostegno dello sviluppo economico e produttivo del Paese.

Lo scenario imprenditoriale dell'ENI nel prossimo quadriennio, al quale corrisponde un programma di interventi ed una previsione di

investimenti assai rilevanti, è impegnativo per una serie di mutamenti intervenuti all'estero e all'interno del gruppo. Commissione identifica quattro principali linee strategiche, che dovranno orientare lo sviluppo dell'ENI.

In primo luogo il mercato internazionale degli idrocarburi appare caratterizzato da nuovi equilibri e della possibilità di un rapporto più stretto tra le compagnie dei paesi produttori e quelle dei paesi consumatori. È necessario che l'ENI partecipi da protagonista a questi sviluppi, accrescendo il suo ruolo di operatore energetico (soprattutto nel petrolio e nel gas) a livello internazionale, continuando a garantire nel contempo l'utilizzo ottimale e lo sviluppo delle risorse nazionali. In particolare l'ENI dovrà cogliere le opportunità, di produzione e di mercato, rappresentate dall'evoluzione economica e istituzionale dei Paesi dell'Europa centrale e nell'Unione Sovietica.

Un secondo fattore strategico è costituito dalla domanda di qualità ambientale delle produzioni dell'industria energetica. L'ENI dovrà destinare a queste problematiche una parte assai rilevante della propria azione e dei propri investimenti, nel quadro di una politica nazionale, che la Commissione sollecita, di incentivazione della qualità dei prodotti energetici, in linea ed anzi anticipando già *standards* fissati a livello comunitario.

Un terzo fattore è costituito dal ruolo centrale che la chimica ha assunto nell'ENI, a seguito dell'acquisizione dell'intera ENIMONT. Al fine di valorizzare queste acquisizioni e contribuire al definitivo rilancio della chimica nazionale il gruppo dovrà impegnarsi a: portare a termine in tempi rapidi la indispensabile riorganizzazione e razionalizzazione della struttura produttiva; procedere alla valorizzazione delle attività strategiche; sviluppare le molteplici sinergie presenti tra le diverse società del gruppo, a partire dalla raffinazione; dare impulso all'innovazione e alla ricerca; qualificare e sviluppare la chimica meridionale come una realtà produttiva efficiente e innovativa; avviare in tempi brevi l'indispensabile processo di internalizzazione, attraverso *joint venture* ed accordi, che assicurino all'Enichem una posizione di *leadership* tecnologica a livello internazionale, una stabile presenza sui principali mercati internazionali, l'ampliamento della gamma delle produzioni nei comparti più promettenti ed a maggiore qualificazione, un adeguato orientamento al mercato ed alla domanda della clientela sui mercati globali.

I programmi presentati dall'ENI rispondono a queste linee di razionalizzazione e rilancio della chimica. La Commissione ritiene indispensabile che gli effetti occupazionali che potranno derivare per le aree meridionali debbano trovare soluzione attraverso l'impegno dell'intero gruppo ENI, degli altri enti a partecipazione statale e delle imprese private.

Una quarta linea strategica è rappresentata dalle opportunità di qualificazione e sviluppo del gruppo nel settore dei «servizi al territorio» che, partendo dai sistemi di distribuzione del gas e dei prodotti petroliferi, includono in particolare il ciclo dell'acqua ed i servizi per l'ambiente. Tra le altre attività complementari in cui il gruppo è già presente, una particolare attenzione va rivolta al rafforzamento della presenza dell'ENI nel settore turistico, che, opportunamente rilanciata,

anche attraverso accordi con qualificati *partners* privati, può costituire un importante volano di sviluppo per il Mezzogiorno, con positive ricadute per la crescita economica, l'occupazione e l'ambiente, contribuendo a valorizzare in termini economici una delle più importanti, e finora trascurate, ricchezze delle regioni meridionali.

La realizzazione di queste strategie e degli investimenti che ne derivano dovrà essere accompagnata da una politica finanziaria di gruppo che ne salvaguardi e rafforzi l'equilibrio economico e finanziario. In presenza delle difficoltà della finanza pubblica ed a fronte di un programma di investimenti di circa 50 mila miliardi, è indispensabile che l'ENI ricorra in misura crescente al mercato.

In tale ambito è evidente che la stessa ipotesi di trasformazione in società per azioni non deve tradursi in privatizzazione che sottragga risorse agli investimenti ed allo sviluppo produttivo e tecnologico dell'ENI per destinarne il ricavato al Tesoro, peraltro con effetti del tutto trascurabili e solo temporanei sull'entità del debito e del disavanzo.

Secondo la Commissione l'eventuale collocazione sul mercato di quote di capitale della *holding* deve essere finalizzata, attraverso aumenti di capitale, allo sviluppo delle attività produttive del gruppo ed a mettere l'ENI e le sue società nelle condizioni di reggere una concorrenza internazionale che, in vista del Mercato comune, è destinata a farsi sempre più dura. Tutto ciò premesso, la Commissione esprime la propria approvazione ai programmi dell'ENI».

Il deputato CAVICCHIOLI presenta, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'EFIM:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha esaminato, ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, i programmi 1990-1993 dell'EFIM e le prospettive di sviluppo ad essi connesse.

La Commissione rileva che la formulazione del presente parere trova le sue motivazioni innanzitutto nella nuova realtà emersa nei mesi successivi alla redazione del piano per il quadriennio 1990-1993 e che l'ente ha esposto con apprezzabile rigore e obiettività. Tali elementi di novità sono collegati all'andamento della economia nazionale che registra un appesantimento in quasi tutti i settori industriali, con riflessi negativi soprattutto sul piano della competitività esterna. Le difficoltà dell'economia nazionale si sono manifestate più marcatamente nei settori dell'industria manifatturiera, campi nei quali operano le aziende del gruppo EFIM, e tra questi con particolare evidenza quelli legati alla produzione di mezzi e sistemi di difesa e al trasporto collettivo, nei quali si è registrata una preoccupante caduta degli ordinativi da parte dei committenti pubblici nazionali. Le stesse difficoltà soffre l'industria del vetro per i riflessi del rallentamento della produzione automobilistica, mentre il settore dell'alluminio si avvia a rivivere le esperienze economico-finanziarie negative della prima fase del decennio passato.

Di fronte a questo complesso di cause, che hanno aggravato le già pesanti difficoltà, l'ente ha ridefinito una nuova strategia, che comporta

anche tagli dolorosi per gli effetti socio-economici e secondo la quale vengono confermate e consolidate le posizioni industriali più forti, viene impostata una politica di rapporti con *partners* internazionali per i *business* nei quali il potere contrattuale dell'EFIM è significativo, viene definita una nuova struttura nell'industria pubblica dell'alluminio che - ribaltando il modello storico fondato sulla centralità della produzione di metallo primario - privilegia le lavorazioni secondarie a maggior valore aggiunto e attribuisce alle lavorazioni primarie - più costose e fonti di perdita per l'EFIM - una funzione di servizio. Nella reimpostazione di questa nuova strategia, fondamentale sarà l'accettazione che ne darà il Governo per i determinanti interventi finanziari senza i quali sarà difficile che l'ente possa conseguire gli obiettivi che si è proposti.

Passando alle considerazioni specifiche la Commissione rileva che l'andamento economico del gruppo ha registrato nel 1990 un peggioramento superiore alle previsioni con una perdita consolidata di 366 miliardi, dopo aver scontato oneri finanziari per 780 miliardi, una cifra che equivale al 13,5 per cento del fatturato. Quest'ultimo, proprio per l'andamento generale dell'economia nazionale prima descritto, ha avuto una crescita poco significativa rispetto all'esercizio precedente. Tuttavia la Commissione rileva che - pur in presenza di queste condizioni sfavorevoli - l'ente ha realizzato investimenti per oltre 500 miliardi.

I risultati consolidati negativi sono prevalentemente attribuibili al settore dell'alluminio. La ciclica caduta del prezzo del metallo primario sui mercati internazionali ha determinato vistose perdite nel ciclo produttivo degli impianti più obsoleti e sottodimensionati dell'Alumix, rendendo, pertanto, improcrastinabili interventi mirati. Nel corso dell'esercizio si è accumulato il sovrapprezzo termico e la sovraimposta sull'energia elettrica consumata dall'Alumix per la produzione del metallo primario, comportando ciò un aggravio di spesa del 30 per cento per la componente energia, che concorre per un quarto al costo di produzione dell'alluminio. Ritardi ha subito anche la programmata riorganizzazione del settore, che avrebbe comportato le efficienze già individuate ed esplicitate dalla Commissione nel corso dell'esame dei precedenti programmi.

Nel settore dei mezzi e sistemi di difesa si deve riscontrare la concomitanza di più effetti negativi, che trovano tutti origine anche nell'auspicata distensione mondiale: la caduta della domanda internazionale, che nei decenni precedenti aveva alimentato in misura considerevole la crescita dei portafogli aziendali delle società dell'EFIM; a contrazione dei bilanci delle forze armate italiane, con effetti negativi sia sul rinnovamento dei sistemi e dei mezzi attualmente in dotazione, sia sui programmi futuri con un contenuto tecnologico maggiore; la marginalità della domanda di mezzi per uso civile, soprattutto per quelli elicotteristici, nonostante si auspichi unanimemente una maggiore presenza dell'industria militare nelle produzioni civili. In proposito la Commissione auspica che, a questo fine specifico, la Pubblica amministrazione attivi con convinzione e continuità il canale della commessa per alimentare sia programmi di ricerca che, altrimenti, le aziende non sarebbero in grado di impostare e affrontare,

sia linee di produzione mirate a soddisfare una specifica domanda nel settore dei servizi, della protezione, della prevenzione, dei soccorsi.

Tutto questo avrebbe maggiore significato in una ridefinizione del nuovo modello di difesa ed in una politica dell'esportazione, concertata a livello internazionale, che non penalizzi, rispetto ad altri paesi occidentali, l'industria nazionale. La Commissione valuta positivamente la decisione dell'ente di rivedere strategicamente la sua posizione in tale settore, privilegiando ciò le produzioni a più promettente sviluppo tecnologico, ed intensificando la diversificazione del portafoglio con l'entrata in nuovi *business*, anche estranei al tradizionale comparto del settore della difesa.

Nel settore dei mezzi per il trasporto collettivo l'andamento del gruppo ha risentito del blocco delle commesse interne, che promanano unicamente dalle ferrovie dello Stato. Lo sbocco sui mercati internazionali ha consentito alle aziende del settore di limitare le difficoltà conseguenti alla caduta della domanda interna derivanti dal blocco pressochè totale delle commesse nazionali, comunque indispensabili per garantire la sopravvivenza nel medio, lungo periodo e per mantenere competitive le produzioni dell'industria italiana sui mercati mondiali. A tale fine la Breda costruzioni ferroviarie ha effettuato accordi con *partners* di assoluto livello internazionale, che ne rafforzeranno la capacità di presenza in un mercato ormai unico o di dimensione mondiale. Rimane insoluto un problema sul quale la Commissione ha già insistito, quello cioè della ricerca di utili sinergie con altre aziende operanti nel sistema delle partecipazioni statali.

Nel settore del vetro si valuta con qualche preoccupazione la flessione dell'andamento della SIV, che si invita a ricercare posizioni di maggiore rilevanza, presenza e collaborazione sui mercati internazionali ed una maggiore diversificazione rispetto al mercato automobilistico mentre è da condividere la decisione di annullare il programma per la costruzione di un nuovo impianto nel nord della Spagna a causa di sopraggiunte condizioni sfavorevoli rispetto alla previsione dei costi di costruzione ed allo scenario globale nel quale opera la società.

La Commissione, infine, valuta negativamente l'andamento del settore impiantistico, che continua ad essere una fonte di perdite pur considerato il generale sfavorevole andamento del settore. La Commissione ha più volte auspicato la soluzione del problema, con il permanere dell'attuale complesso di aziende dell'EFIM nell'ambito delle partecipazioni statali: in questo senso si era espressa nel parere sui programmi dell'EFIM 1989-1992. Mentre constatata con disappunto che finora non è stato fatto nessun passo avanti, nonostante fosse stata annunciata la riorganizzazione del sistema dell'industria pubblica, la Commissione conferma tale impostazione ed in ogni caso sollecita l'EFIM a procedere rapidamente alla ristrutturazione ed al risanamento del settore, prevedendo gli interventi necessari.

La Commissione, nel cogliere il significato della nuova politica dell'ente che assegna al piano finanziario la stessa valenza del programma industriale, valuta necessario, anche in questo quadro, che venga risolto il problema della sottocapitalizzazione del gruppo, affinché gli interventi di natura industriale non vengano vanificati dall'insostenibile peso della situazione patrimoniale-finanziaria. A tal

fine auspica che tale politica industriale venga perseguita con concreti atti recuperando energie e concentrandole nei settori essenziali nei quali l'EFIM ha dimostrato di avere capacità competitive: ciò al fine di poter crescere ed investire anche e soprattutto nelle regioni meridionali. Richiamato l'ente a questo impegno e tutto ciò premesso, la Commissione esprime parere favorevole al programma pluriennale 1990-1993 dell'EFIM».

Il senatore DUJANY presenta, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente proposta di parere sui programmi dell'EAGC:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali ha preso in esame il programma quadriennale 1990-1993 dell'Ente autonomo di gestione per il cinema, riaffermando la necessità e l'utilità dell'impegno pubblico in questo settore di rilevante importanza, specialmente sotto il profilo culturale e sociale.

In questa fase che vede la cinematografia italiana colpita da una grave crisi strutturale che contemporaneamente coinvolge, sia pure in misura diversa, tutti i suoi comparti industriali, ed investita da un ampio processo di trasformazione che riguarda tutto il sistema audiovisivo nazionale - di cui il cinema resta, comunque, componente importante e qualificante -, la Commissione riafferma l'esigenza di una presenza forte del cinema pubblico, la cui funzione ed il cui ruolo appaiono tanto maggiori quanto più si avverte l'urgenza di superare quella crisi, contenendo, tra l'altro, la sempre più pesante concorrenza della produzione straniera, segnatamente statunitense, e di partecipare attivamente a quei processi di trasformazione.

Tutto ciò anche in vista della scadenza del 1992, quando la caduta delle barriere doganali all'interno dei paesi della CEE renderà ancora più esteso il processo di internazionalizzazione dei mercati e, quindi, ancor più pressante e vitale il bisogno, per la nostra industria della comunicazione audiovisiva, di attrezzarsi adeguatamente alla sfida produttiva ed alla competizione internazionale.

La Commissione osserva che, così come è impostato, il programma 1990-1993 dell'ente cinema, nonostante esso non abbia potuto contare, per il 1991 sul tradizionale fondo di dotazione, merita attenzione da parte del parlamento giacchè si pone alcuni obiettivi strategici come l'incremento quantitativo e il miglioramento qualitativo della produzione filmica, e più in generale audiovisiva nazionale - operando, tra l'altro, sia per un ricambio profondo dei quadri tecnici ed artistici del nostro cinema sia per il rilancio di quei generi, come il documentario d'autore, che possono trovare un importante mercato, ad esempio, nel mondo della scuola -; la sua promozione più ampia e capillare possibile nei mercati, interno ed internazionale, anche attraverso veicoli in crescita, come *l'home video*; il potenziamento e l'aggiornamento degli impianti e delle strutture. Pertanto il programma dell'ente ubbidisce ad una logica di sviluppo il cui sbocco non coincide soltanto con la crescita della forza concorrenziale e dell'influenza socioculturale del gruppo cinematografico pubblico, ma può rappresentare anche un

contributo molto rilevante al rilancio dell'intera cinematografia nazionale e, quindi, dell'intero sistema audiovisivo nazionale.

In proposito, va infatti rilevato positivamente che nei propositi programmatici del cinema pubblico vi è la costante ricerca di collaborazione con l'industria cinematografica privata e con l'industria televisiva, segnatamente con quella pubblica. Ciò al fine di creare quelle sinergie tra «pubblico» e «privato» e tra cinema e televisione che, proprio perchè rafforzano l'industria nazionale dell'immagine nel suo insieme, favoriscono anche le sue possibilità di intesa con *partners* stranieri e, comunque, aumentano la sua competitività e la sua credibilità nei diversi mercati mondiali.

La Commissione condivide anche l'intento di migliorare le strutture produttive esistenti all'interno del cinema pubblico, strutture che dovranno via via essere dotate delle più avanzate tecnologie così da consentire costantemente la realizzazione del prodotti che, in virtù delle loro caratteristiche industriali e spettacolari, possono a loro volta accrescere il tasso di competitività dell'audiovisivo nazionale. Ugualmente la Commissione valuta positivamente l'avvio dell'attività del cinema pubblico nel settore dell'esercizio, sollecitando interventi ed iniziative che consentano al gruppo di avere una presenza incisiva in questo campo operativo che si conferma fondamentale non soltanto per i suoi risvolti economici, ma anche, e soprattutto, perchè consente un'effettiva salvaguardia sociale e culturale del film e dei suoi naturali rapporti con il pubblico.

La Commissione prende atto con favore dell'avvenuta approvazione da parte del Comune di Roma del progetto predisposto dall'ente che prevede la realizzazione, nell'ambito della legge per Roma capitale, di un «polo europeo della comunicazione e dello spettacolo». Senza dubbio si tratta del progetto più ambizioso e strategicamente più significativo di tutto il piano pluriennale del gruppo, anche perchè si pone come un serio contributo alla soluzione della crisi della nostra industria dell'audiovisivo; contributo che si articola in iniziative imprenditoriali che, sostenute adeguatamente, dovrebbero avere una positiva ricaduta sul gruppo stesso e, per suo tramite, sull'intero sistema audiovisivo nazionale.

Sulla base di quanto premesso, la Commissione, nell'esprimere parere favorevole al programma pluriennale presentato e nell'auspicarne la piena realizzazione, soprattutto per quanto riguarda il progetto del «polo europeo della comunicazione e dello spettacolo», fa appello al Governo affinchè il gruppo cinematografico pubblico possa disporre delle risorse necessarie e sufficienti a perseguire, nell'interesse dell'intera industria audiovisiva nazionale, tutti gli obiettivi contenuti nel suddetto programma pluriennale».

Il senatore COVELLO presente, a nome dei gruppi della maggioranza, la seguente porposta di parere sui programmi dell'EAMO:

«La Commissione, dopo aver esaminato la relazione programmatica dell'EAMO per il 1990-1993 ed aver ascoltato i chiarimenti e le proposte del presidente dell'ente nell'audizione del 20 giugno 1991, ribadendo la validità dei programmi, rileva che essi non sono stati compiutamente

realizzati ne gli anni precedenti per la mancata assegnazione di fondi specifici nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali che gli investimenti finora effettuati è stato possibile realizzarli in misura di gran lunga inferiore alle previsioni, con mezzi finanziari provenienti da altre fonti.

La Commissione prende atto che gli obiettivi del ripristino dell'intero complesso patrimoniale, delle strutture e dei servizi, nonché quelli riguardanti la revisione normativa e la conseguente organizzazione funzionale ed operativa sono stati conseguiti in misura ridotta e con risultati inferiori rispetto alle aspettative a causa del venir meno del presupposto ipotizzato dell'assegnazione dei fondi speciali nell'ambito del sistema delle partecipazioni statali, nonostante gli espliciti inviti contenuti nei pareri emessi nel 1988, 1989 e 1990.

La Commissione, tutto ciò verificato e valutato nell'intento di preservare uno sviluppo coerente delle decisioni adottate dal Governo e dalla Commissione il 12 maggio 1988 e negli anni seguenti, chiede che il Ministero delle Partecipazioni Statali e gli altri centri decisionali governativi realizzino le condizioni per l'assegnazione all'ente di riserve finanziarie necessarie al programma con particolare riferimento ai programmi aggiuntivi per il Mezzogiorno. Sollecita inoltre i Ministeri vigilanti ad assumere ogni opportuna iniziativa per l'emanazione della nuova normativa necessaria alla riorganizzazione funzionale ed operativa dell'Ente autonomo mostra d'oltremare.

Il Presidente MARZO invita quindi i rappresentanti dell'opposizione ad illustrare gli schemi di parere relativi ai programmi pluriennali degli enti di gestione da loro presentati.

Il senatore ANDRIANI presenta, a nome del gruppo comunista-PDS, la seguente proposta di parere sui programmi pluriennali degli enti di gestione:

«La Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, presi in esame i programmi pluriennali 1990-1993 degli enti di gestione delle partecipazioni statali e, congiuntamente, la relazione del ministro delle partecipazioni statali sulle direttive e sugli atti ministeriali di indirizzo emanati nel 1990, ritiene che l'intero sistema delle partecipazioni statali sia entrato in una fase di ancora più grave incertezza e di crescere difficoltà, non solo di fronte ai nuovi problemi di strategia finanziaria, tecnologica e produttiva derivante dall'integrazione europea e della competizione mondiale, ma anche e soprattutto per la evidente crisi del suo assetto istituzionale e dei suoi rapporti con il settore privato. Basti pensare che mentre si discute dei programmi pluriennali - di per sé, come più volte denunciato, molto generici ed oltremodo evanescenti - altrove si discute di progetti di trasformazione degli enti in società per azioni e di privatizzazioni ulteriori in una gran parte del patrimonio pubblico.

Dei progetti di privatizzazione si sono avuti, per la verità, anche esempi concreti, come per il Banco di Roma. E tuttavia ancora non si sa bene quale sia la strategia che si vuole scegliere. Il CNEL stesso scrive

autorevolmente che «è aumentata la confusione e l'incertezza sul concetto stesso di privatizzazione». Esso infatti è stato utilizzato di volta in volta: per indicare una via rapida per raccogliere finanziamenti e per abbattere il debito pubblico, lasciando indefiniti gli effetti strategici di tali operazioni; come metodo per assicurare in ogni settore la concorrenza tra più imprese, considerata come necessario strumento di efficienza anche nel quadro della piena integrazione del mercato europeo e delle regole comunitarie; come metodo per ristabilire l'efficienza gestionale o del rapporto con il mercato o nella allocazione delle risorse interne (finanza, tecnologia, risorse umane).

Delle diverse interpretazioni, una è ispirata ad una inaccettabile affermazione ideologica della superiorità dell'impresa privata. Ma anche le altre lasciano nel vago il ruolo specifico e necessario che l'impresa pubblica dovrebbe continuare a svolgere.

Va dunque sottolineata la necessità assoluta di una riflessione più approfondita e più concreta sul significato, gli obiettivi, le modalità delle strategie di privatizzazione nell'attuale fase storica caratterizzata dall'interdipendenza nei rapporti internazionali, dall'integrazione europea, dagli effetti sempre più rapidi dell'innovazione tecnologica e organizzativa. Tale riflessione deve liberarsi da ogni pregiudiziale ideologica e dalle pressioni strumentali di interessi particolari, siano essi privati o interni al settore pubblico e statale.

Nell'attuale fase dell'economia internazionale, come più volte è stato autorevolmente affermato, più che le singole imprese competono i «sistemi», la cui configurazione è determinata dalle relazioni delle imprese tra di loro, delle imprese con il loro *habitat* sociale e territoriale, delle imprese con le istituzioni pubbliche. Tali relazioni presentano nel nostro paese aspetti critici, contraddizioni, vere e proprie strozzature che sono stati resi evidenti da analisi sempre più chiare e penetranti, oltre che dalla generale protesta delle forze sociali ed economiche.

L'apparato produttivo, fortissimo in alcune «sacche» di eccellenza orientate al mercato di beni di consumo di alto pregio, non durevoli o semi durevoli, che hanno conquistato quote crescenti del mercato mondiale, è molto fragile settori di base e manifatturieri a più alta intensità di innovazione tecnologica e organizzativa, dove per altro si concentra una quota molto alta delle imprese pubbliche. Sinora la protezione del sistema nazionale aveva coperto tale fragilità, ma oggi questa risulta sempre più evidente provocando un processo di ristrutturazione accelerato, molto pesante per i lavoratori e per la collettività. Anche nei settori dove si è stati presenti con efficacia nel passato, i processi produttivi presentano oggi, anche per la frammentazione del sistema delle imprese, vuoti e scompensi che determinano un aumento della nostra subalternità nelle relazioni economiche internazionali.

Pesano sul sistema delle imprese il vuoto di legalità, l'inefficienza delle grandi reti di servizio, il ritardo e le carenze qualitative della ricerca e della formazione. Lo Stato, che pure gestisce direttamente gran parte dell'economia, provocando anche una pericolosa limitazione della autonomia delle imprese, è venuto meno ai suoi compiti di

indirizzo strategico, di programmazione, di coordinamento, di regolamentazione. La politica industriale si è ridotta, così, agli incentivi finanziari, messi in discussione in sede comunitari; in quanto in violazione delle regole della concorrenza.

L'assetto attuale del nostro sistema economico-sociale, con i suoi ritardi rispetto ai processi di integrazione nell'uso di tecnologie innovative, nei modelli produttivi e logistici, nelle sinergie tra imprese di diversa dimensione, nella qualità dei servizi, determina non già l'esigenza di ridurre, ma di accentuare e di qualificare l'intervento pubblico.

Ciò è evidente per quanto attiene alle esigenze di indirizzo strategico, di programmazione, di coordinamento, di controllo. È altrettanto evidente per quanto attiene allo sviluppo della politica della ricerca, dell'innovazione tecnologica e organizzativa, della formazione delle risorse umane. D'altra parte, solo una cieca pregiudiziale ideologica può far pensare che sul terreno specifico dell'azione imprenditoriale sia sufficiente, per ottenere una più alta qualità del nostro sistema produttivo, l'allargamento del settore privato.

La storia del nostro paese e l'analisi più accurata delle sue prospettive strategiche confermano l'esigenza di un forte sistema di imprese pubbliche, come strumento di politica industriale, che, tra l'altro, in funzione sinergica con tutte le altre imprese, garantisca lo sviluppo quando si richieda una redditività differita o indiretta degli investimenti, oppure quando i progetti richiedano dimensioni di investimento tali da scoraggiare l'iniziativa privata.

Tale esigenza accresce l'urgenza di rilancio e di riforma del sistema delle partecipazioni statali il rilancio e la riforma affermare e perseguire i seguenti criteri e obiettivi: deve essere attuato il riassetto, più volte auspicato, dell'intero sistema, che vive oggi in una condizione di marasma e di aspri conflitti interni causati principalmente dalla pratica costante e degenerativa della lottizzazione. L'obiettivo improcrastinabile deve essere la razionalizzazione dei settori produttivi, eliminando le duplicazioni, ai fini di un'efficiente gestione, con l'identificazione delle verticalizzazioni e delle sinergie possibili; va garantita la responsabilità autonoma e la più alta qualità professionale del *management*, contribuendo così a spezzare e ad eliminare la commistione tra centri di governo, pubblica amministrazione ed organi degli enti nelle attività di gestione.

Vanno riformate quindi le regole sulle nomine, sui controlli, sul potere di indirizzo, sui rapporti con il Parlamento, sui rapporti con le finanziarie e le imprese; considerando che un rapporto corretto tra enti e indirizzi strategici di politica economica e industriale rende superflua e talvolta dannosa l'esistenza del Ministero delle partecipazioni statali, se ne ripropone la soppressione e l'assorbimento delle competenze in un nuovo ministero delle attività produttive; l'azionista Stato deve intervenire solo in termini di ricapitalizzazione delle sue imprese, quando il mercato lo renda necessario, come qualunque investitore. Ciò implica una riforma del sistema dei fondi di dotazione; in questo quadro la politica delle cessioni (privatizzazioni) e delle acquisizioni deve essere conseguente agli indirizzi e agli obiettivi strategici indicati dall'azionista e garantiti con i capitali necessari, nel pieno rispetto delle regole della

concorrenza: ciò significa che le privatizzazioni sono solo uno strumento della strategia imprenditoriale di volta in volta assunta dalle partecipazioni statali; il regime di concessione deve essere abolito e sostituito da un apposito regime contrattuale, che garantisce l'economicità delle imprese, nel rispetto della concorrenza tra pubblico e privato, e gli indirizzi della programmazione.

Malgrado le dichiarate intenzioni dei presidenti degli enti i programmi presentati risentono, nella definizione delle strategie, dei vuoti istituzionali a cui si è accennato. In tal modo essi appaiono totalmente inadeguati di fronte alle esigenze del sistema economico-sociale del paese.

Le caratteristiche più gravi sono il processo di marginalizzazione dell'industria manifatturiera, la carenza di processi innovativi sia sul piano tecnologico che sul piano dell'organizzazione del lavoro, il vuoto di un coerente impegno meridionalista. I programmi inoltre evidenziano difficoltà di ordine finanziario e gestionale che rendono ancora più necessari e urgenti il riassetto e la razionalizzazione. Per questo la Commissione sospende il suo giudizio e chiede al Governo di presentare un organico progetto di riforma.

Il senatore CROSETTA presenta, a nome del gruppo rifondazione comunista, la seguente proposta di parere sui programmi pluriennali degli enti di gestione:

«Il gruppo rifondazione comunista esprime contrarietà al contenuto dei programmi degli enti in esame in quanto ritiene ormai non rinviabile una riforma del sistema delle partecipazioni statali che porti ad un rilancio del sistema stesso attraverso una riorganizzazione ed un riassetto che preveda: l'accorpamento negli enti per settori omogenei in modo da creare una specializzazione del *management* - in particolare sarebbe opportuno definire gli indirizzi di intervento dei vari enti per cui, a titolo di esempio, l'ENI dovrebbe occuparsi quasi esclusivamente della ricerca, delle fonti energetiche e chimiche, l'IRI del manifatturiero, dell'elettronico, dell'aeronautico, delle telecomunicazioni, l'EFIM dell'alimentare e della distribuzione - l'abolizione del Ministero delle partecipazioni statali con il conseguente accorpamento delle competenze nel Ministero dell'industria del commercio e dell'artigianato o meglio ancora in un ministero dell'economia o delle attività produttive; norme chiare e trasparenti sulle nomine dei presidenti e dei consiglieri di amministrazione degli enti, delle finanziarie e delle imprese sottraendole ai criteri attuali di lottizzazione e valorizzando invece le competenze e le professionalità; l'applicazione della norma relativa alla riserva prevista per nuovi investimenti nel Mezzogiorno su quelli localizzabili in Italia nella misura del 60 per cento contro la logica che si è consolidata negli anni e che vede ancora una volta penalizzato il sud con i tentativi in atto di tagli occupazionali e produttivi.

Il gruppo rifondazione comunista esprime forte preoccupazione per: il livello di indebitamento raggiunto da IRI, ENI, EFIM - oltre 90 mila miliardi -, pari al fatturato dei tre enti senza che di contro ci sia nei programmi né nella politica del Governo un'azione di risanamento valida con una manovra di rientro graduale: invece l'unica proposta che

l'esecutivo presenta è quella delle dismissioni e delle privatizzazioni, deleteria per lo sviluppo del sistema produttivo; l'attacco, nel settore della chimica, ai livelli produttivi e occupazionali con il *business plan* presentato dell'Enichem - con forti tagli e ridimensionamenti al sud (Crotone, Priolo, Gela, Assemini, Ragusa, valle del Basento) ma anche con proposte produttive sbagliate, come le centrali termoelettriche, che si vogliono fare passare sulla base del ricatto occupazionale: tutto ciò nella logica meramente finanziaria scaturita dal fallimento dell'operazione ENIMONT e in assenza di quel Piano nazionale della chimica più volte richiesto e sempre disatteso -».

Il Presidente MARZO da quindi la parola ai commissari che intendano intervenire per dichiarazione di voto.

Il senatore ANDRIANI, dopo aver preannunciato il voto contrario della sua parte politica sugli schemi di parere presentati dalla maggioranza, osserva che non esistono le condizioni preliminari per poterli approvare.

Innanzitutto rileva che l'attuale assetto del sistema delle partecipazioni statali è profondamente insoddisfacente e che attualmente il Governo con la sua politica di privatizzazioni lo sta rimettendo in discussione. In secondo luogo sottolinea l'impossibilità per gli enti di gestione di poter in qualche modo accedere a finanziamenti da parte dello Stato. Su entrambi i problemi, posti manca una qualunque risposta da parte del Governo, per ribadisce che non esistono le condizioni perché la Commissione possa esprimere i suoi pareri.

Il deputato PUMILIA, nel pronunciare il voto favorevole della democrazia cristiana alle proposte di parere presentate dai gruppi della maggioranza, dichiara che la Commissione deve al più presto recuperare un ruolo più incisivo nel rapporto con il Governo e con gli enti. Concorda infine con coloro che nel dibattito hanno sottolineato l'esigenza di procedere in tempi brevi ad un riassetto del sistema delle partecipazioni statali.

Il senatore CROSETTA preannuncia il voto contrario ai pareri presentati dai gruppi della maggioranza per ragioni generali relative alla sempre più critica situazione del sistema delle partecipazioni statali.

Dopo aver sottolineato con preoccupazione le spinte tendenti a privatizzazioni e dismissioni e la perdurante situazione critica del Mezzogiorno, rileva l'inutilità del Ministero delle partecipazioni statali, di cui ha già proposto la soppressione, denunciandone l'assoluta mancanza di iniziative di politica industriale rilevate a anche da alcuni componenti della maggioranza.

Sottolineato che l'indebitamento complessivo degli enti di gestione ha raggiunto cifre preoccupanti - quasi 100 mila miliardi - senza che se ne faccia cenno nella Relazione programmatica delle partecipazioni statali, denuncia la pratica inutilità dell'attività della Commissione che esprime pareri largamente disattesi dagli enti interessati. Conclude

preannunciando il voto favorevole sullo schema di parere presentato dal gruppo rifondazione comunista e su quello presentato dal gruppo comunista-PDS.

Interviene quindi il deputato MERLONI il quale, dopo aver dichiarato il suo voto favorevole alle proposte di parere presentate dai gruppi della maggioranza, sottolinea la grave crisi economica che attraversano le aziende a partecipazione statale: auspica quindi interventi di razionalizzazione da parte del Governo anche in vista dell'attuazione del Mercato unico europeo che non consentirà più interventi di sostegno da parte dello Stato.

Il deputato CAVICCHIOLI, dopo aver espresso il disagio per la perdurante difficoltà di individuare nel Governo un interlocutore, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo ai pareri presentati dalla maggioranza.

Soffermandosi in particolare sull'IRI chiede al Governo che si blocchino gli ipotizzati tagli occupazionali nel settore siderurgico, tenendo presente che esiste già un piano operativo approvato dal CIPE e dal CIPI, e che si verifichi attentamente l'attività svolta dalla SPI, con riferimento anche ai fondi da questa utilizzati grazie ai finanziamenti previsti dalla legge n. 64 del 1986 e dalla legge n. 181 del 1989. Chiede infine al Governo di far conoscere il suo orientamento in ordine alla possibile privatizzazione della Cementir, sottolineando l'esigenza di un riordino complessivo del polo impiantistico delle partecipazioni statali attraverso l'assorbimento delle attività dell'Efimpianti nell'Iritecna.

Il deputato FARAGUTI sottolinea la necessità di affrontare i problemi dell'impiantistica delle partecipazioni statali inserendo all'interno del nuovo gruppo Iritecna l'Efimpianti. Voterà a favore della proposta di parere sul programma dell'EFIM per sottolineare un atteggiamento di stimolo e di fiducia nei confronti dei nuovi vertici dell'ente.

Il senatore CARDINALE preannuncia il voto favorevole sullo schema di parere presentato dal gruppo comunista-PDS e su quello presentato dal gruppo rifondazione comunista.

Il Presidente MARZO pone in votazione la proposta di parere presentata dal senatore Andriani, che viene respinta.

Il Presidente pone quindi in votazione la proposta di parere presentata dal senatore Crocetta, che viene respinta.

Pone infine separatamente in votazione le proposte di parere presentate dai deputati Vincenzo Russo, Marzo, e Cavicchioli e dai senatori Dujany e Covello, che vengono approvate.

La seduta termina alle 16,15.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5°)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

246° Seduta

Presidenza del Presidente

ANDREATTA

Intervengono il ministro della pubblica istruzione Misasi e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Brocca e Melillo e per il Tesoro Pavan.

La seduta inizia alle ore 9,15.

Conversione in legge con modificazione, del decreto-legge 6 giugno 1991, n. 172, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato svolgimento delle operazioni preordinate all'avvio dell'anno scolastico 1991-1993 (2916), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 7ª Commissione. Parere in parte favorevole con osservazioni e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il presidente ANDREATTA facendo presente che si tratta di decreto-legge, approvato dalla Camera, in tema di disposizioni per assicurare l'ordinato svolgimento dell'avvio dell'anno scolastico 1991-1992. Il provvedimento ha avuto parere favorevole, anche sugli emendamenti, da parte della Commissione bilancio della Camera. Per quanto di competenza osserva che l'articolo 1 irrigidisce le graduatorie dei supplenti, tal che probabilmente si finisce per agevolare l'immissione in ruolo di questo personale, danneggiando quanti invece accedono ai ruoli mediante concorso. Tra l'altro il comma 5 dell'articolo 1-bis prescinde dal requisito del superamento delle prove di un precedente concorso per titoli ed esami nel caso dei concorsi per soli titoli da indire alla prima scadenza triennale. Inoltre l'articolo 2 del decreto-legge

n. 357 del 1989, convertito dalla legge n. 417 del medesimo anno, prevede l'obbligo di bandire concorsi anche quando non vi è disponibilità di posti: ciò provoca spese per le commissioni giudicatrici e crea aspettative negli aspiranti, che non potranno essere soddisfatte. Sarebbe pertanto opportuno, con l'occasione, addivenire ad una modifica di tale norma, nel senso di escludere il concorso quando i posti non sono disponibili.

La norma però di maggiore interesse è l'articolo 1-ter, che abroga l'articolo 13-bis del decreto-legge n. 151 del 1991, che, come è noto, è quello che definiva limiti numerici provinciali per la formazione delle classi. In sede di Commissione bilancio della Camera vi è stato un ampio dibattito sulle conseguenze finanziarie di tale norma, ma la conclusione è stata un parere favorevole sull'emendamento soppressivo, atteso che il rappresentante del Tesoro ha osservato che tale soppressione potrebbe comportare effetti negativi rispetto al decreto-legge sulla finanza pubblica, mentre il rappresentante dell'Istruzione ha affermato che tali effetti non vi sarebbero in quanto gli insegnanti rimangono comunque a carico dell'Amministrazione. In ogni caso occorre ricordare che la norma, che qui si mira a sopprimere, è stata valutata comportare effetti di risparmio nell'ordine dei 500 miliardi e, in sede di decreto-legge relativo al contenimento della spesa pubblica, ha avuto il favore del Tesoro.

Propone conclusivamente l'espressione di un parere contrario, per mancanza di copertura, sull'articolo 1-ter, parere che potrebbe essere superato ove venissero introdotte modifiche al fine di prevedere la sua attuazione in un periodo di tempo fino a quattro anni e la possibilità da parte del ministro di attuare compensazioni interprovinciali a salvaguardia delle zone più deboli che presentano caratteristiche di dispersione della domanda di servizi scolastici sul territorio. Il parere dovrebbe poi contenere l'osservazione sopra formulata relativamente all'articolo 2 del decreto-legge n. 357 del 1989.

Ha quindi la parola il ministro MISASI, che esordisce invitando la Sottocommissione a riesaminare la questione e il presidente Andreatta a recedere dalla proposta testè avanzata. Da parte sua intende procedere nell'azione di riordinamento del comparto dell'istruzione, anche al fine di introdurre norme di correttivo della spesa. A tale proposito si stanno valutando le necessarie ipotesi, con l'intenzione di affrontare la materia nell'ambito dell'esame della prossima legge finanziaria, tenendo anche conto degli effetti del provvedimento relativo all'innalzamento dell'obbligo scolastico.

Quanto all'articolo 1-ter, che mira a sopprimere la norma che era stata introdotta dal Senato al decreto-legge in tema di finanza pubblica in tema di prefissione di limiti numerici minimi per la formazione delle classi, ricorda di non essere stato consultato in materia e che tale norma crea una situazione di grande difficoltà, a causa dell'impatto che essa ha sulle famiglie e sugli insegnanti, senza sortire nell'immediato effetti finanziari: essa infatti non riduce il numero dei docenti in ruolo, mentre da essa potrebbe derivare il rischio, che occorre in ogni modo scongiurare, di un crescente abbandono scolastico, che costituisce l'anticamera per la droga e la criminalità.

Il presidente ANDREATTA fa presente che la norma che l'articolo 1-ter mira ad abrogare deriva dalla constatazione che nell'ultimo decennio, a fronte di un forte decremento della popolazione scolastica, si è assistito all'aumento del numero degli insegnanti. La situazione attuale, tra l'altro, danneggia la popolazione scolastica delle zone più povere del Paese.

Propone poi, ove non si volesse modificare il testo del decreto-legge, di procedere allo stralcio dell'articolo 1-ter e in quella sede valutare le eventuali modifiche atte a rendere la norma attualmente vigente meno rigida e di applicazione graduale nel tempo.

Il ministro MISASI precisa di aver a suo tempo dichiarato la propria contrarietà alla norma che qui si intende abrogare, non richiedendone la soppressione nell'ambito del decreto-legge n. 151, solo perchè sul complesso di esso il Governo aveva posto la questione di fiducia e riservandosi una iniziativa mirante all'abrogazione di tale norma.

Il senatore CORTESE afferma che la norma che si mira ad abrogare deriva dalla constatazione della insopportabilità del sistema scolastico, così come esso si è andato nel tempo realizzando. Responsabilità della Commissione bilancio è quella di tener conto delle compatibilità finanziarie, e dunque evidenziare la necessità di non abrogare l'articolo 13-bis del decreto-legge n. 151 è ineludibile. Non crede poi che la eventuale modifica del decreto-legge ne precluda la sua approvazione, in sede di seconda deliberazione, da parte della Camera dei deputati.

Il senatore SPOSETTI fa presente che la spesa per l'istruzione suscita alcune perplessità. È il caso, ad esempio, dell'incremento di 350 miliardi proposto in sede di assestamento per le spese per supplenze. Ricorda poi che il precedente contratto per il personale avrebbe dovuto portare a risparmi nell'ordine di 1.200 miliardi, in conseguenza della razionalizzazione che esso avrebbe dovuto provocare, mentre il risparmio complessivo è stato di soli 50 miliardi. Occorre dunque affrontare con decisione la questione della spesa scolastica.

Il senatore MANZINI osserva, in proposito della questione della riforma della scuola elementare, che essa ha portato ad una concentrazione delle classi, come dimostra il fatto che è aumentato il numero degli alunni per classe, in costanza di un decremento del numero totale dei docenti.

Ha nuovamente la parola il ministro MISASI per osservare come l'attuale situazione della scuola derivi da decisioni assunte nel tempo, decisioni alle quali è stato partecipe anche il maggiore partito di opposizione. In ogni caso, nel condividere l'obiettivo di razionalizzare la spesa scolastica, fa presente che esso non può essere conseguito con misure drastiche come quella all'esame, mentre ritiene necessario scongiurare il rischio di decadenza del decreto-legge. Dichiarerà in ogni caso fin da ora la propria disponibilità a riesaminare approfonditamente la questione, anche al fine di farne oggetto di apposita disposizione da valutare con l'occasione della prossima legge finanziaria.

Interviene ancora il senatore MANZINI per ricordare come il sistema scolastico attuale ha creato un vero e proprio spreco di risorse, soprattutto a causa della cattiva distribuzione del personale. Ricordati i termini del graduale e costante decremento del numero medio di alunni per classe nei vari ordini e gradi di scuola, condivide l'opportunità di fissare limiti minimi, che potrebbero portare a risparmi sia per quanto concerne le supplenze, sia per i riflessi del blocco del *turn-over*. L'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 151, dunque, ha la funzione di invertire la tendenza in atto.

Rispondendo al ministro Misasi, fa poi presente che l'attuale distribuzione della popolazione scolastica premia nella sostanza le province del Nord. In ogni caso, ove non si volesse modificare il decreto-legge all'esame, sarebbe opportuno che il Governo accettasse un documento di indirizzo che l'impegnasse a definire la materia.

Il presidente ANDREATTA non condivide la proposta di fare della questione della spesa per il personale oggetto di un ordine del giorno, tanto più che l'amministrazione scolastica occupa circa la metà del totale dei dipendenti statali.

Ribadisce pertanto la proposta di parere già avanzata.

Il senatore SPOSETTI, nel ricordare come l'importanza dei risparmi vada di pari passo con quella della qualità del servizio reso, propone di considerare la questione nell'ambito di un provvedimento collegato alla legge finanziaria, in considerazione del fatto che la norma in esame non potrebbe in ogni caso essere applicata per il prossimo anno scolastico. Conclude dichiarando il proprio dissenso dalla proposta di parere avanzata dal presidente Andreatta.

Il senatore CORTESE si dichiara favorevole alla proposta di parere formulata dal presidente Andreatta.

Il ministro MISASI invita nuovamente la Sottocommissione a voler modificare l'orientamento testè emerso, garantendo il proprio interessamento per definire una normativa in materia atta a salvaguardare il principio del contenimento della spesa scolastica. In ogni caso ribadisce di avere il dovere di tener ferma la propria posizione, anche se avrebbe voluto farlo evitando contrasti con la Commissione bilancio.

Conclusivamente, la Sottocommissione delibera, a maggioranza, di trasmettere un parere nel senso proposto dal PRESIDENTE.

La seduta, sospesa alle ore 11, è ripresa alla ore 15,40.

Disegno di legge governativo e di iniziativa dei deputati: Labriola ed altri; D'Amato Luigi ed altri: Acceleramento delle procedure di liquidazione delle pensioni e delle ricongiunzioni, modifiche ed integrazioni degli ordinamenti delle Casse pensioni degli istituti di previdenza, riordinamento strutturale e funzionale della Direzione generale degli istituti stessi (868-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 6ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio 1991.

Il presidente ANDREATTA ricorda che il Ministro del tesoro ha fatto sapere che il decentramento a cui mira il provvedimento è funzionale alla trattazione delle pratiche pensionistiche in sede locale: infatti, vertendosi in tema di pensioni di dipendenti di numerosissimi enti diversi, i dati e le caratteristiche di ogni figura di dipendenti sono meglio conoscibili in sede locale.

Il sottosegretario PAVAN ricorda che finalità del decentramento è quello della definizione delle pratiche pensionistiche del personale di quegli enti la cui gestione non è centralizzata. Per questo le sedi periferiche possono svolgere un ruolo più efficace. Ricorda poi che, al fine di razionalizzare il decentramento, si è preferito fare riferimento a sedi periferiche, anzichè richiamare direttamente la dimensione provinciale.

Il senatore BOLLINI lamenta il cattivo funzionamento delle amministrazioni competenti alla erogazione delle pensioni in questione, i cui titolari spesso si vedono costretti ad attendere anni per ottenere la pensione definitiva, provocando lamentele che si riflettono sull'immagine stessa delle istituzioni. È pertanto indispensabile avviare sollecitamente un piano di intervento che abbia come prima finalità quella di mandare il sistema a regime in tempi rapidi.

Rispondendo ad una domanda del senatore SPOSETTI, il sottosegretario PAVAN precisa che il personale di cui saranno dotate le sedi periferiche è quello che già attualmente liquida le pratiche nelle Direzioni provinciali del Tesoro. A tale personale si aggiungerà altro personale attualmente in mobilità, i cui oneri graveranno sull'Amministrazione utilizzante.

Il presidente ANDREATTA ricorda che il numero di addetti che attualmente gestisce le pensioni in questione è percentualmente più limitato di quello dell'INPS per la gestione delle pensioni di propria competenza.

Propone conclusivamente l'espressione di un parere favorevole, invitando la Commissione di merito a valutare se sia il caso di mantenere il controllo preventivo della Corte dei conti sulle pratiche di pensione, ovvero di passare ad un sistema di controlli successivi. La Commissione di merito dovrebbe poi considerare l'opportunità di definire una norma in base alla quale il Governo sia tenuto ad effettuare una relazione periodica al Parlamento, nella quale quest'ultimo venga informato sui vantaggi, in termini di accelerazione della definizione delle pratiche pensionistiche, derivanti dal decentramento conseguente all'approvazione del provvedimento.

Sulla proposta del PRESIDENTE concorda la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16,15.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Condorelli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991 (2892): *parere favorevole;*

Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1990 (2893): *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1991

Presidenza del Presidente
BATTISTUZZI

La seduta inizia alle ore 15.

ESAME, AI SENSI DELL'ARTICOLO 6, TERZO COMMA DELLA LEGGE N. 103 DEL 1975, DELLE RICHIESTE DI ACCESSO RADIOTELEVISIVO

Il presidente BATTISTUZZI comunica che il deputato Silvia COSTA, componente il collegio dei relatori, non potrà essere presente alla riunione odierna.

Il deputato DI PRISCO, dopo aver illustrato i criteri in base ai quali vengono individuate le associazioni da inserire nel palinsesto, propone alla sottocommissione l'elenco delle associazioni da inserire nel palinsesto delle trasmissioni per il periodo 23 settembre-21 dicembre 1991.

Il senatore VELLA e NESPOLO concordano con la proposta formulata dal deputato DI PRISCO.

Il presidente BATTISTUZZI, preso atto della relazione illustrata, propone, concorde la Sottocommissione, di accogliere ai fini della programmazione televisiva:

la richiesta n. 2643, avanzata dall'Italia nell'Europa libera e unita, avente per oggetto la trasmissione «Il consenso del trapianto - espanto degli organi umani», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2748, avanzata dalla Cignal pensionati avente per oggetto la trasmissione «Anziani in pensione, per continuare a vivere, non per sopravvivere», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2782, avanzata dal Carcere e comunità, avente per oggetto la trasmissione «Gli operatori carcerari», tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2881, avanzata dal Centro universitario sportivo italiano, avente per oggetto la trasmissione «a campioni del cusi», tenuto conto della specificazione: Associazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2991, avanzata dall'Unione cattolica italiana insegnanti medi, avente per oggetto la trasmissione «L'Uciim per una educazione al valore della vita», tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 2995, avanzata dal Centro francescano di studi ambientali, avente per oggetto la trasmissione «La questione ambientale, ieri oggi e domani», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3074, avanzata dall'Associazione italiana recupero e consolidamento costruzioni, avente per oggetto la trasmissione «Quale futuro per i beni architettonici - i monumenti», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3088, avanzata dall'Unione italiana dei ciechi, avente per oggetto la trasmissione «L'Anziano non vedente e la sua sicurezza», tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3114, avanzata dal Telefono rosa, avente per oggetto la trasmissione «Alle soglie del duemila la responsabilità delle donne verso altre donne», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3122, avanzata dall'Ente nazionale democratico di azione sociale, avente per oggetto la trasmissione «Yoga, una filosofia al servizio del benessere psicofisico della personalità», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3156, avanzata dalla Federazione italiana Bridge, avente per oggetto la trasmissione «Bridge: hobby, sport, cultura», tenuto conto della specificazione: Associazione ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3162, avanzata dall'Associazione per la lotta ai tumori, avente per oggetto la trasmissione «Correlazione tra alimentazione e malattie dell'apparato digerente», tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3174, avanzata dall'Organizzazione internazionale protezione animali, avente per oggetto la trasmissione «Vivisezione necessità o pericolo?», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3190, avanzata dall'Associazione familiari vittime strage stazione Bologna 2 agosto 1980, avente per oggetto la

trasmissione «Giustizia e verità», tenuto conto della specificazione: Associazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3194, avanzata dalla Lega per l'ambiente, avente per oggetto la trasmissione «L'Inquinamento atmosferico e acustico in città», tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3214, avanzata dalla Confederazione nazionale artigiano federacconciatori, avente per oggetto la trasmissione «Situazione ed opportunità di mercato nell'Europa del '93 per le imprese di acconciatura», tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3219, avanzata dall'Associazione ente dello spettacolo, avente per oggetto la trasmissione «Tecnologia e cultura quale futuro», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3229, avanzata dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, avente per oggetto la trasmissione «La nuova previdenza dei lavoratori autonomi», tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3240, avanzata dall'Associazione culturale l'alternativa, avente per oggetto la trasmissione «Nerone e la nonviolenza», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3246, avanzata dal Differenza donna, avente per oggetto la trasmissione «Molestie e ricatti sessuali nei luoghi di lavoro - il caso Italia», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3249, avanzata dalla Nuova associazione italiana critici radio e televisione, avente per oggetto la trasmissione «Televisione del futuro», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3252, avanzata dall'Amici della terra, avente per oggetto la trasmissione «Viva amazonia - campagna per le foreste tropicali ed i loro popoli», tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3253, avanzata dalla Federazione tra organizzazioni nazionali imprese terziario innovativo avente per oggetto la trasmissione «Il terziario innovativo in Italia», tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3254, avanzata dall'Associazione intercultura, avente per oggetto la trasmissione «Un ponte tra le culture», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3264, avanzata dall'Italia nostra, avente per oggetto la trasmissione «Un ambiente per l'uomo», tenuto conto della

specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3271, avanzata dalla Lega per l'abolizione della caccia, avente per oggetto la trasmissione «No alla caccia», tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3273, avanzata dalla Lega antivivisezionista nazionale, avente per oggetto la trasmissione «Diritto alla vita», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3274, avanzata dal Coordinamento genitori democratici, avente per oggetto la trasmissione «Genitori a scuola», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3276, avanzata dalla Federazione nazionale insegnanti, avente per oggetto la trasmissione «Una scuola laica per l'Europa», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3277, avanzata dal Movimento Gaetano Salvemini, avente per oggetto la trasmissione «Rilancio del movimento Salvemini in ambito Europeo», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3278, avanzata dalla Lega europea lotta medica e chirurgica contro le cefalee, avente per oggetto la trasmissione «Le cefalee dei bambini e degli adolescenti. Prevenzione ortodontica e terapia medico-chirurgica», tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3281, avanzata dall'Associazione italiana per l'informatica ed il calcolo automatico, avente per oggetto la trasmissione «Le implicazioni sociali ed economiche dell'informatica», tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3283, avanzata dall'Associazione sindacale fra le aziende di credito, avente per oggetto la trasmissione «Il costo del lavoro nelle aziende di credito», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3284, avanzata dal Coordinamento radicale antiproibizionista, avente per oggetto la trasmissione «Meno male», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3286, avanzata dall'Associazione italiana diritti del pedone, avente per oggetto la trasmissione «La strada: uno spazio per vivere», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3294, avanzata dalla Federazione italiana venditori ambulanti e su aree pubbliche, avente per oggetto la trasmissione «Io compro all'aria aperta», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3296, avanzata da La lingua amara, avente per oggetto la trasmissione «Il lavoro: pari in diritto, dispari in fatto», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3297, avanzata dall'Associazione italiana della caccia Italcaccia, avente per oggetto la trasmissione «L'Italcaccia per un ecosistema degno di una civiltà evoluta», tenuto conto della specificazione: Associazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3298, avanzata dal Comitato per la cinematografia dei ragazzi, avente per oggetto la trasmissione «il ragazzo di fronte al messaggio del cinema e della televisione», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3308, avanzata dall'Associazione nazionale scuola famiglia J. J. Rousseau, avente per oggetto la trasmissione «Giovani e adulti nella stessa barca. Educare per prevenire», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3314, avanzata dall'Associazione librai italiani, avente per oggetto la trasmissione «Universo libro», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3315, avanzata dal Life Quality Project, avente per oggetto la trasmissione «Qualità della vita: un ponte tra microcosmo e macrocosmo», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3317, avanzata dall'Istituto pace sviluppo innovazione ACLI, avente per oggetto la trasmissione «Un sorso d'acqua per la vita», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3320, avanzata dalla Federazione italiana tennistavolo, avente per oggetto la trasmissione «Il tennistavolo in Italia», tenuto conto della specificazione: Associazione sportiva del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3321, avanzata dal Centro ricerche ecologiche e per la tutela ambientale, avente per oggetto la trasmissione «Per un miglioramento della qualità della vita», tenuto conto della specificazione: Associazione ecologica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3323, avanzata dall'Associazione nazionale centri di iniziativa sociale, avente per oggetto la trasmissione «Riforme istituzio-

nali e ruolo dell'associazionismo cristiano», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3324, avanzata dall'Associazione bambini Down, avente per oggetto la trasmissione «Sono qui. Giornata nazionale della persona Down», tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3325, avanzata dall'Associazione nazionale costruttori installatori sistemi di sicurezza, avente per oggetto la trasmissione «Tecnologia e prevenzione al servizio dell'arte, della scienza e della vita», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3327, avanzata dalla Federazione commercio associato moderno, avente per oggetto la trasmissione «Il commercio organizzato moderno. Libro bianco Federcom», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3328, avanzata dalla Federazione italiana panificatori, panificatori pasticceri e affini, avente per oggetto la trasmissione «In difesa della genuinità», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3329, avanzata dall'Ente nazionale assistenza sociale esercenti attività commerciali, avente per oggetto la trasmissione «ENASCO, un consulente sociale gratuitamente al tuo servizio», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3331, avanzata dalla Federazione nazionale macellai, avente per oggetto la trasmissione «Per una alimentazione davvero migliore», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3332, avanzata dall'Associazione italiana ipovisione, avente per oggetto la trasmissione «Quali sono gli ausili a disposizione degli ipovedenti e in quali casi è possibile usarli», tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3333, avanzata dall'Associazione nazionale degli industriali del vetro, avente per oggetto la trasmissione «Amico vetro», tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3336, avanzata dalla Fondazione Premio Napoli, avente per oggetto la trasmissione «Le attività della Fondazione Premio Napoli», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3337, avanzata dall'Associazione per la riforma dell'assistenza psichiatrica, avente per oggetto la trasmissione «Nuove norme per una reale assistenza psichiatrica», tenuto conto della

specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3338, avanzata dalla Odontoprogess, avente per oggetto la trasmissione «odontoiatria del 2000. Prevenzione e assistenza», tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3339, avanzata dal Comitato italiano per il controllo delle affermazioni sul paranormale, avente per oggetto la trasmissione «Pseudoscienza e informazione», tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

La Sottocommissione decide altresì di accogliere, ai fini della programmazione radiofonica:

la richiesta n. 2977, avanzata dall'Ente mutuo volontario di assistenza, avente per oggetto la trasmissione «Insieme per risparmiare» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3028, avanzata dall'Unione donne italiane, avente per oggetto la trasmissione «Forme di autofinanziamento» tenuto conto della specificazione: Associazione politica del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3131, avanzata dall'Unione italiana quadri, avente per oggetto la trasmissione «Nuove tecnologie ed evoluzione del contratto di lavoro delle alte professionalità» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3152, avanzata dalla Croce rossa italiana, avente per oggetto la trasmissione «Una donazione responsabile, un uso corretto del sangue» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3177, avanzata dalla Lega internazionale medici per l'abolizione della vivisezione, avente per oggetto la trasmissione «Scienza per una medicina migliore» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3197, avanzata dall'Associazione amici dell'università cattolica, avente per oggetto la trasmissione «70 anni per la cultura del paese» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3207, avanzata dalla Federazione delle case d'Europa, avente per oggetto la trasmissione «Dalla piccola alla grande Europa» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3212, avanzata dal Sindacato nazionale periti grafici e dattilografi, avente per oggetto la trasmissione «Le perizie grafiche giudiziarie» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3221, avanzata dal Centro cattolico radiofonico, avente per oggetto la trasmissione «La voce della cultura» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3235, avanzata dall'Unione nazionale unitaria professionale autori drammatici e cinematografici, avente per oggetto la trasmissione «Da dove nascono i nuovi registi» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3247, avanzata dall'Associazione famiglia domani, avente per oggetto la trasmissione «Educazione sessuale nelle scuole italiane?» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3255, avanzata da Italia nostra, avente per oggetto la trasmissione «Un ambiente per l'uomo» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3266, avanzata dalla Lega Italiana diritti dell'animale, avente per oggetto la trasmissione «Per una giustizia globale» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3267, avanzata dall'Associazione per la promozione delle ricerche neurologiche, avente per oggetto la trasmissione «Per una giustizia globale» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3272, avanzata dalla Confederazione generale dei quadri italiani, avente per oggetto la trasmissione «Ruolo e sviluppo della categoria dei quadri in Italia» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3279, avanzata dal Centro nazionale sportivo Libertas, avente per oggetto la trasmissione «I corsi di formazione per manager sportivi» tenuto conto della specificazione: Associazione ricreativa del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3280, avanzata dai Bioterapeuti italiani, avente per oggetto la trasmissione «In buone mani - Curarsi con l'energia vitale» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-sanitaria del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3282, avanzata dall'Associazione sindacale fra le aziende di credito, avente per oggetto la trasmissione «Il costo del lavoro nelle aziende di credito» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3285, avanzata dall'Associazione orizzonte, avente per oggetto la trasmissione «Non l'impossibile ma il meglio del possibile» tenuto conto della specificazione: Associazione assistenziale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3287, avanzata dall'Associazione Italiana diritti del pedone, avente per oggetto la trasmissione «La strada, uno spazio per vivere» tenuto conto della specificazione: Associazione socio-culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3295, avanzata dall'Associazione ex-allievi Don Carlo Gnocchi, avente per oggetto la trasmissione «I figlioli di Don Carlo Gnocchi: Un esercito ricco di valori positivi» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3305, avanzata dall'Associazione italiana difesa consumatori e ambiente, avente per oggetto la trasmissione «Autodifesa del consumatore delle frodi e dai raggiri nel settore del commercio e nei servizi» tenuto conto della specificazione: Associazione sociale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3306, avanzata dall'Associazione italiana medicina per la prevenzione guerra nucleare, avente per oggetto la trasmissione «Effetti della guerra nucleare sulla salute e sui servizi sanitari» tenuto conto della specificazione: Associazione professionale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3307, avanzata dal Centro studi dolciniani, avente per oggetto la trasmissione «Attività di Fra Dolcino» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3322, avanzata dal Comitato atlantico, avente per oggetto la trasmissione «Quale Nato nella nuova realtà internazionale?» tenuto conto della specificazione: Associazione culturale del richiedente in relazione all'argomento proposto;

la richiesta n. 3330, avanzata dal Cinquantaepiù Fenacom, avente per oggetto la trasmissione «Cinquantaepiù terza età in libertà» tenuto conto della specificazione: Associazione sindacale del richiedente in relazione all'argomento proposto.

Il Presidente BATTISTUZZI ricorda, infine, che, per consentire alla Sottocommissione l'eventuale verifica dei programmi proposti, gli stessi devono essere presentati alla società concessionaria almeno una settimana prima della data stabilita per la trasmissione.

La seduta termina alle ore 15,25.